

LE PUBBLICAZIONI

DELLA

DIREZIONE DI STATISTICA.

LE PUBBLICAZIONI
DELLA
DIREZIONE DI STATISTICA

RELAZIONE A S. E. IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

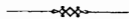
CON NOTE BIBLIOGRAFICHE E SOMMARI STATISTICI

FATTA DAL DIRETTORE

DOTT. PIETRO MAESTRI

E

PARERE DELLA GIUNTA CONSULTIVA DI STATISTICA.



FIRENZE

TIPOGRAFIA TOFANI

Via San Zanobi, 25

1869.

PARERE PRONUNZIATO DALLA GIUNTA CONSULTIVA DI STATISTICA
*nella sua adunanza del dì 27 febbrajo 1869 a termini
dell' articolo 9, n.º 1 del R. Decreto 9 ottobre 1861,
sulla Relazione della Direzione di Statistica intorno
ai lavori da essa pubblicati.*

SIG. MINISTRO.

La Giunta consultiva di Statistica, di recente ricostituita, pienamente apprezzando le cagioni che sinora impedirono alla Direzione di Statistica di compilare l'annua relazione generale dei lavori statistici prescritta dall'art. 9 del Decreto costitutivo 9 ottobre 1861 per essere distribuita alle Camere, concorre ben volentieri colla Direzione di Statistica nell'idea di iniziare queste relazioni, riepilogando completamente nella relazione, che si presenta a V. E., i lavori da essa fatti sin dalla sua istituzione.

Nell'atto stesso che la Giunta si compiace così nel riconoscere gli utili e copiosi risultati, che già ha dato il servizio statistico, deve richiamare l'attenzione di V. E. sulla necessità di agevolare il conseguimento di quegli intenti, ch'esso proponesi per riuscire proficuo all'amministrazione e alla scienza.

Principalissimo ostacolo risulta dalla relazione stessa il sospetto che nel pubblico ingenerano le ricerche statistiche, quando appariscano non più che strumento di un qualche

fine speciale, soprattutto fiscale. Basta esso solo per toglier fede alla scienza e privare il servizio statistico di quel concorso pieno e spontaneo dei cittadini, che tanto occorre per raccogliere complete e sincere notizie.

Ne sorge quindi l'urgenza, già messa particolarmente in rilievo dai Congressi statistici internazionali di Berlino e Firenze, di costituire il servizio statistico quanto più è possibile indipendente: in guisa che ben lunge dall'apparire una semplice divisione amministrativa, sia in fatto un ufficio tecnico, non da altro diretto che dalla scienza, nè ad altro diretto che alla ricerca del vero.

Sarà più agevole allora il mantenere quell'unità di concetto, che tanto è necessaria nei lavori statistici, e per cui la Giunta consultiva raccomanda vivamente al Ministro di mettersi in relazione co' suoi colleghi per quella regolare comunicazione dei loro lavori, senza cui è impossibile di coordinare le statistiche speciali alla generale, come alla Giunta ne vien fatto obbligo dal Decreto costitutivo.

Nè basta il sistemare questa corrispondenza de' vari Ministeri e della Direzione statistica per l'uniformità delle norme nella formazione delle statistiche: essa occorre ben anco per l'esecuzione stessa. Importa in fatto moltissimo di evitare quelle doppie inchieste e quei doppi lavori, che portano tanta perdita di fatiche e di tempo, e tanto discredito delle istituzioni statistiche, col cagionare confusione, stanchezza, o peggio contraddizione.

Sarà quindi d'uopo che si rivendichi alla Direzione di Statistica la competenza, che le è propria: cosicchè le giunte di statistica, presso gli uffizi provinciali e comunali, che vennero create dal Decreto stesso d'istituzione della Direzione statistica, ricevendo soltanto da essa le inchieste, si veggano dall'uniformità e dall'indirizzo scientifico di esse agevolato l'ufficio loro.

Sono queste le necessità, che, a tenore del suo decreto costitutivo, la Giunta consultiva di statistica rappresenta al signor Ministro, siccome quelle, che già poste in evidenza

dai Congressi statistici internazionali e dagli uomini della scienza, ricevono nuova riprova dalla prima relazione della Direzione statistica, e aspettano da V. E. quei provvedimenti, che la Giunta non dubita di ripromettersi quanto solleciti altrettanto efficaci.

Firenze, 27 febbrajo 1869.

Il Presidente della Giunta consultiva di Statistica

GIOVANNI ARRIVABENE.

La Giunta consultiva di Statistica si compone dei signori: Arrivabene Conte Giovanni, Senatore, *Presidente*; Brioschi Comm. Francesco, Senatore; Correnti Comm. Cesare, Consigliere di Stato; De Vecchi Comm. Ezio, Colonnello, Capo dell' Ufficio tecnico di Stato Maggiore; De Vincenzi Comm. Giuseppe, Senatore; Lampertico Cav. Fedele, Deputato; Messedaglia Comm. Angelo, Deputato; Montanari Comm. Antonio, Senatore; Rabbini Comm. Antonio, Consigliere della Corte dei Conti; Raeli, Comm. Matteo, Consigliere di Stato; Scialoja Comm. Antonio, Senatore; Tabarrini Comm. Marco, Consigliere di Stato; Zuccagni-Orlandini Comm. Attilio, Professore di Statistica nell' Istituto di Studi superiori.



RELAZIONE

A S. E. IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SULLE PUBBLICAZIONI DELLA DIREZIONE DI STATISTICA.

La Giunta consultiva di statistica, ricostituita con Decreto regio del 3 gennaio 1869, nelle sue prime adunanze manifestò il desiderio che le venissero somministrate le più compiute notizie su tutte le pubblicazioni fatte per cura della Direzione della Statistica generale dalla sua istituzione fino ad oggi.

Conviene ricordare come l'articolo 8° del Decreto organico 9 ottobre 1861 prescrivesse la presentazione annuale d'un rapporto, non solo sui lavori proprii della Direzione di Statistica, ma anche sui progressi generali della scienza e sui risultamenti delle pubblicazioni ufficiali all'estero. Questo tema, per verità vastissimo, era stato trattato in varie occasioni dalla Direzione di Statistica, la quale, nel dare ai Congressi internazionali di Berlino e di Firenze i più ampi ragguagli sui lavori da essa intrapresi o condotti a termine, e anche sugli studi e sulle pubblicazioni accessorie, era venuta naturalmente preparando i capitoli di una storia della statistica in Italia, che potrebbero facilmente essere coordinati in un lavoro riassuntivo.¹

Ma l'obbligo che le venne fatto di iniziare quasi contemporaneamente molte e disparate indagini, la convenienza di aspettare che queste fossero bene avviate, affine di aver l'agio di riunire gli elementi per un fondato giudizio, la difficoltà di far corrispondere co-

¹ Vedi *Dell'ordinamento statistico e dei lavori della Direzione di Statistica del Regno d'Italia*; Torino, tipografia Dalmazzo, 1863. — *Compte-rendu des travaux de la VI session du Congrès international de statistique réuni à Florence*, publié sous la direction du D.^r Pierre Maestri. — Florence, avril 1868, imprimerie de G. Barbéra.

desti lavori col bilancio annuale, distolsero fin qui la Direzione di Statistica dal porgere in fin d'ogni anno quella relazione generale, che le era richiesta dal 6° paragrafo del succitato articolo del regio Decreto 9 ottobre 1861; relazione che non avrebbe potuto essere in gran parte se non se la ripetizione di quei ragguagli sui lavori statistici sopra menzionati, e di cui fu sempre data comunicazione al Parlamento.

Certo la compilazione di relazioni annuali risponde alle necessità amministrative; ma non è del pari agevole chi la consideri sotto l'aspetto scientifico; dacchè se per alcune materie, come il movimento della popolazione, può e deve farsi una pubblicazione statistica periodica, per alcune altre materie invece si richiedono lunghe preparazioni, mercè le quali raffrontare elementi desunti da varie annate, prima di arrischiare pubblicazioni, che altrimenti riescirebbero immature e potrebbero trarre a conclusioni ingannevoli e a giudizi erronei.

Ad ogni modo la Direzione di Statistica asseconda di buon grado l'invito della ricostituita Giunta consultiva, e proponendosi di dar principio nel corrente anno ad una serie di relazioni in piena conformità colle disposizioni del decreto organico, comincia ora coll'offerire un prodromo di codeste relazioni, porgendo una nota riassuntiva, ed un elenco ragionato, con sommari statistici delle pubblicazioni fin qui compiute.

La brevità del tempo concesso per questo primo saggio di relazioni e il desiderio di affrettarne la pubblicazione, ci dispensano, crediamo, dall'entrare nella parte più generale e più ardua del tema propostoci dal Decreto organico, di dare cioè il ragguaglio dei risultamenti delle principali pubblicazioni ufficiali, nazionali ed estere, e dei progressi della scienza. La storia dei due Congressi internazionali, che ebbero luogo, dacchè fu istituito un ufficio di statistica generale in Italia, storia riassunta nel volume che la scrivente Direzione pubblicò in occasione del VI Congresso,¹ basta per dimostrare quanto sia cresciuta, non solo a giudizio degli studiosi, ma per convincimento degli uomini politici, l'importanza delle discipline statistiche, riguardate oramai come una vera istituzione pubblica e come uno strumento ed un criterio di governo.

¹ Vedi *Compte-rendu général des travaux du Congrès international de statistique dans ses sessions de Bruxelles 1853; Paris 1855; Vienne 1857; Londres 1860 et Berlin 1863*, publié par l'ordre du Ministre de l'agriculture, de l'industrie et du commerce, sous la direction du D.^r P. Maestri.— Florence, 1866, imprimerie de G. Barbàra.

Tanto a Berlino, nel 1863, quanto a Firenze, nel 1867, i delegati di tutti i governi d'Europa ebbero a discutere lungamente ed accuratamente intorno al migliore ordinamento degli uffici pubblici di statistica e intorno al grado di autonomia o di dipendenza che tali uffici dovessero avere rispetto all'amministrazione governativa. Ciò riguarda principalmente il progresso delle istituzioni statistiche, destinate non solo a porger lume ai governi ed a fornire elementi accertati alle scienze economiche e morali, ma a guidare la pubblica opinione e nel tempo stesso a manifestarne le tendenze ed a motivarne i giudizi. La statistica, mercè i congressi internazionali, s'avvia ormai a divenire una magistratura scientifica, che sopraggiudica e domina le passioni e fin gli interessi politici.

Ma lasciando codeste aspirazioni dell'avvenire, e contenendoci entro i modesti confini del presente, dobbiamo avvertire come le periodiche e solenni tornate dei convegni statistici internazionali abbiano reso necessario ed anzi agevole, il confronto dei diversi metodi seguiti dai governi civili, sia per raccogliere le notizie dei fatti, sia per accertarle, sia per farne un'acconcia, riassuntiva e concludente esposizione. I vantaggi che può ritrarre ciascuna statistica ufficiale da questo perpetuo confronto, da questa necessaria emulazione sono evidenti. Quel che più importa si è che, coll'accomunare e generalizzare i buoni metodi statistici, e coll'avvicinare ad una razionale uniformità le esposizioni e le relazioni dei fatti economici e sociali, si viene a dar principio a quei riassunti, paragoni e conclusioni che, sollevandoci sui giudizi puramente empirici o speciali, potranno avviarci alla scoperta delle leggi generali, che reggono la complicatissima congerie dei fatti umani.

Se le istituzioni statistiche si riguardano ormai da tutti i popoli civili come un elemento indispensabile d'ogni governo razionale, gli è chiaro che esse hanno poi una importanza specialissima per uno stato nuovo, quale è il nostro, il quale, piantandosi sulle rovine del passato, non può guidarsi col filo di longeve tradizioni, ma deve seguire l'ispirazione di una natura nuova e scrutare gli insegnamenti di una nuova esperienza. La statistica in un regno, come il nostro, da sì pochi anni costituito, deve indagare con grandissima cura le interferenze e le opposizioni che nascono naturalmente nel passare dall'antico al nuovo stato, e studiarci di aiutare le trasformazioni delle parti che, segregate prima e disformi, soggiacevano alle leggi di una costituzione forzata ed artificiale e che ora si vanno cementando a salda, omogenea e durevole unità. Non bisogna dimenticare adunque che, principalmente in questo primo decennio, la statistica italiana non ebbe a seguire, come avviene in pres-

sochè tutte le altre statistiche europee, le linee continuative di fatti preconosciuti, ma si trovò innanzi ad un lavoro di trasformazione, nel quale spesso le forze più opposte e le tendenze più diverse sembrano creare un conflitto e una confusione, in cui non è sempre agevole distinguere e determinare le forze e le direzioni risultanti. A ciò si aggiungano le difficoltà pratiche e naturali dipendenti dalla novità, non diremo degli studi statistici in Italia, ma di ordinate, vaste e pubbliche inchieste statistiche, nelle quali ciascuno senta la necessità e l' utilità di una testimonianza veridica e completa.

L'ordinamento attuale della nostra statistica non è già fondato, come nella maggior parte degli antichi governi, sulla raccolta di quegli indizi e di quei fatti, che non si manifestano se non agli ufficiali governativi, ai quali soli viene affidato l'ufficio di scrutatori e di verificatori delle condizioni sociali. Il concetto che ispirò il sapiente decreto del 9 ottobre è precisamente l'opposto; è il concetto del paese che studia sè stesso per mezzo dei propri delegati, e che si rivela spontaneo a coloro che hanno l'obbligo di riassumere e di pubblicare le sincere conclusioni dell'inchiesta popolare. Nessun dubbio che codesto sia il metodo migliore, anzi l'unico, che renda possibile l'accertamento completo dei fatti; ma questo sistema che, col più alto valore scientifico, ha insieme il più alto valore morale, presenta non lievi difficoltà, le difficoltà stesse che nascono dalla sua perfezione. Ogni grande inchiesta statistica ordinata per questo modo e fondata sul concorso fedele delle Giunte comunali e provinciali di statistica, costituite per elezione, piglia, per così dire, il carattere di un plebiscito scientifico, dacchè anche le Giunte di statistica non possono utilmente operare se non col concorso spontaneo di tutti gli interessati nell'inchiesta. Questo modo diretto, sincero, confidente di richiedere le confessioni e le rivelazioni dei fatti alla comunanza dei cittadini, deve dare risultati naturalmente proporzionati al concorso che la pubblica opinione presta all'inchiesta e alla persuasione che gli intenti delle istituzioni statistiche sieno imparziali e diretti unicamente a stabilire verità di un utile generale.

Questi cenni lasciano di leggieri indovinare quali sieno state le difficoltà, che in certe materie contrariarono le ricerche statistiche e resero poco concludenti i risultati, che se ne ottennero, dove invece in alcune altre materie si potè procedere con passo sicuro e spedito a soddisfacenti conclusioni.

La grande indagine demografica, stata iniziata col metodo popolare, quando appena era proclamata l'unità nazionale, da cui tutti at-

tendevano beneficii grandissimi, corrispose all'aspettazione, e diede una ferma base di partenza e di comparazione agli studi successivi.

Il primo censimento generale della popolazione del Regno fu compito il 31 dicembre 1861, ed i suoi risultati vennero raccolti in tre volumi. Quest'inchiesta sul numero degli abitanti, fondamento di tutto l'edificio statistico, anzichè rimanersene isolata, doveva accompagnarsi con altra di riscontro e di complemento, consigliata dalle necessità della scienza e dai bisogni dell'amministrazione. E infatti era perdere pressochè intero il frutto della censuazione generale, se alla numerazione e registrazione di tutti gli abitanti non avesse subito tenuto dietro la successiva notazione dei mutamenti o, come dicono, dei movimenti, cioè la dimostrazione annuale delle nascite, delle morti, dei matrimoni. In tutti i paesi dell'Europa civile le due operazioni procedono di conserva; il censimento innovato di pianta per intervalli d'uno o due lustri, e il movimento della popolazione notato annualmente. Se la prima indagine ritrae direttamente il numero totale degli abitanti in un dato momento, la seconda, continuando la prima, ne presenta le variazioni successive, e l'una e l'altra concorrono a formare il compiuto archivio di notizie positive ed accertate, dalle quali congetturare fondatamente l'azione che i fatti cosmici e gli avvenimenti politici e sociali esercitano sulla vita umana. Il lavoro del movimento della popolazione comprende da sè solo sette volumi.

Ma la demografia non potrà porgerci tutte le rivelazioni, che da lei si sogliono trarre, se non sia meglio accertata la topografia e la meteorologia, a cui la Direzione di Statistica ha già messo mano.

Da quattro anni si prosiegua con strumenti comparabili e coll'ausilio di esperti cultori della scienza le osservazioni meteorologiche, i cui risultati, facendo serie, cominciano a diventare conclusivi.

Una commissione idrografica, che si propone di considerare i nostri corsi d'acqua dal punto di vista agricolo, industriale, della igiene e della sicurezza pubblica, ha già iniziato i suoi lavori sulla topografia italiana. Gli studi della commissione sono diretti a connettersi con quelli, che con tanto zelo ed intelligenza vanno da più anni proseguendosi in Svizzera sui torrenti e fiumi alpini. È specialmente per la topografia che riuscirà utile il concorso degl'ingegneri delle miniere e del genio civile, cui devonsi a quest'ora preziose osservazioni, e degli ingegneri militari, i quali con tanta alacrità e con sì splendido successo attendono al lavoro della gran carta d'Italia. Non occorre qui notare che per me-

moria, come solo dalla esatta correlazione tra gli studi topografici e demografici possano ritrarsi i criteri sicuri per quella buona circoscrizione amministrativa, che da lungo tempo invano si desidera e si aspetta.

Fu principiata una statistica sulle acque potabili e condotta a termine l'altra sulle acque minerali. Fanno corredo a quest'ultima indagine molte indicazioni sull'analisi chimica e sull'uso medico e sul governo industriale delle acque nelle diverse nostre stazioni termali.

Di statistica medica non fu possibile raccogliere e pubblicare fin qui che le notizie relative alle morti violente descritte in un lavoro annuale ed alle vittime del cholera studiate durante le due ultime invasioni.

La statistica dell'istruzione, che prima non esisteva e che è pure di tanto momento nelle società moderne, è pressochè compiuta. I sei volumi pubblicati iniziarono gli stranieri alla conoscenza delle cose nostre in fatto d'istruzione e giovarono a conseguire il premio alla Esposizione di Parigi, ed a dimostrare al paese, senza reticenze e senza paure, quale fosse la sua condizione intellettuale e morale. Le forze associate delle varie amministrazioni dovrebbero convergere su questo argomento della statistica intellettuale e morale che, cominciando dai rapporti tra le popolazioni e le scuole, deve risalire ai rapporti tra le scuole e le istituzioni religiose, e infine attingere l'ultimo rapporto fra lo stato demografico ed intellettuale delle popolazioni e le condizioni della statistica giudiziaria, criminale e carceraria.

In un volume trovansi consegnate le indagini intraprese sopra una delle più nobili istituzioni dei nostri tempi, quella cioè delle Società di mutuo soccorso, per cui non solo si porge aiuto alla povertà, ma si previene la miseria. Tale istituzione, a differenza di molt'altre dello stesso genere, nacque spontanea fra le classi popolari, che ne profittarono e che nulla chiedono all'Amministrazione, se non la sicurezza della libertà.

La statistica delle Casse di risparmio rivela come queste benefiche istituzioni siansi poco a poco fatte strada tra noi e come in molte parti del regno abbiano raggiunto un cospicuo grado di fiorimento, adempiendo presso le nostre maggiori casse anche all'ufficio di stabilimenti speciali di credito.

Altra pubblicazione della Direzione di Statistica ha per fine di far conoscere il movimento dei capitali che vengono dalle società anonime ed in accomandita applicati all'industria o che sono investiti in operazioni di credito. Codesta rassegna ci avvia a giu-

dicare come si atteggi presso di noi lo spirito d'associazione e quale sia l'indole delle intraprese sorte in questo primo moto economico del paese.

Alcune delle industrie di cui sono più evidenti i prodotti, si poterono con sicurezza ritrarre in periodiche indagini, come avvenne delle costruzioni navali e del commercio marittimo, per le quali si può dire che abbiano ormai raggiunto un sicuro assetto statistico. Di dieci volumi consta la statistica del movimento della navigazione, che comprende gli anni 1861-67 e considera così i bastimenti nazionali ed esteri che frequentano i porti del Regno, come le navi con bandiera nazionale, che per motivi di traffico diretto o indiretto visitano gli Stati stranieri. La Direzione di Statistica deve al Ministero della Marina la cortese trasmissione dei dati preziosi di questa indagine, come dalla compiacenza del Ministero dell' Interno ripete le notizie intorno alle Opère pie del Regno, colle quali va compiendo, con una serie di pubblicazioni, la sua rassegna intorno all' assistenza pubblica.

Ma più complicata per la molteplicità degli elementi, e più difficile per le diffidenze suscitate dalle necessità finanziarie, riuscì la materia delle industrie manifatturiere ed agrarie, nelle quali lo Stato ha dovuto stabilire una propria statistica legale ed efficace per mezzo dei catasti fondiarii e dei ruoli della ricchezza mobile. Questa concorrenza della statistica finanziaria, fatta allo scopo diretto di distribuire e di esigere le imposte con congegni e criterii che la legge ha determinato accuratamente, e che gli interessati hanno dovuto esaminare e studiare, rende pressochè disperato ogni disegno di condurre, a fianco e parallelamente dei giudizi catastali sulle rendite fondiarie e delle contestate e riscontrate rivelazioni di tutte le altre rendite industriali e professionali, una nuova e indipendente indagine sotto l' aspetto puramente economico e scientifico. Il perpetuo confronto tra i risultamenti delle tassazioni e quelli che si ottenessero direttamente o per ragionevole induzione da fatti confessati e rivelati col concorso di cittadini, non potrebbe apparire imparziale e rimanere senza un effetto pratico ed immediato.

Secondo le dottrine, troppo facilmente messe in dimenticanza, de' nostri vecchi amministratori, il criterio dell' imposta fondiaria desunto da stime periziali, che riferivasi ad una stessa data, non doveva essere più mutabile. In questa condizione di cose era possibile una statistica agraria, che rivelasse i successivi aumenti della produzione e del valore fondiario, senza temere che l' imposta avesse a perseguire ogni progresso e, quasi diremmo, a punire

ogni rivelazione di un' industria crescente e fortunata. Ma di presente l'imposta sulla ricchezza mobile e sui fabbricati, proporzionandosi anno per anno alla rendita denunciata come effettiva, toglie ogni speranza che si possa trarre dalle dichiarazioni statistiche degli interessati, elementi di fatto, i quali contraddicano le loro denunce legali.

Rimarrebbe, è vero, aperta la possibilità di tentare una statistica agraria, ma oltrecchè essa è tra le più ardue per la copia dei dati, per la diversa forma che piglia il lavoro ed il salario, per la consociazione naturale, ma diversamente graduata della terra, del capitale, dell' opera direttiva e dell' opera manuale, la materia è stata anche resa più difficile e quasi a dire pericolosa per la lotta insistente e vigile tra i diversi sistemi catastali, che dividono l'Italia e creano interessi sospettosi e queruli, i quali mirano sempre alla gelosia dei confronti ed al pericolo di nuovi rimaneggiamenti della provvisoria attuale perequazione.

Con tutto ciò non ha mancato la Direzione di Statistica di preparare, con quelle cautele, che le erano suggerite dalla prudenza pratica e dall' intento di ottenere notizie accertate, non ha mancato, diciamo, di tentare anche la materia capitalissima delle industrie, come ne fanno prova gli studi sull' industria mineraria, in cui le ricerche statistiche poterono essere aiutate validamente dalla scienza imparziale rappresentata dal Corpo degli ingegneri delle miniere. Come pure credette di potersi arrischiare alla statistica serica, argomento che, per le dolorose vicende della produzione in questi ultimi anni, costituiva un problema vitalissimo per l'economia nazionale, e dava speranza che la pubblica opinione, preoccupandosi soprattutto della necessità di pronti rimedii, avrebbe incoraggiate le intraprese indagini. Infatti il-concorso delle Camere di Commercio rese possibile la pubblicazione dei ragguagli annuali sopra questo importantissimo argomento, i quali però risentono già anch' essi, per confessione dei più autorevoli collaboratori di quest' arduo lavoro, l' influsso delle paure finanziarie.

Sotto un reggimento rappresentativo la statistica non segue soltanto le viste dell' amministrazione, ma è chiamata a rispondere alle domande dei grandi corpi politici, che sopravvegliano e riscontrano l' amministrazione e compiono l' opera direttiva e legislativa nello stato. Le discussioni parlamentari pigliano di necessità l' abbrivo dalle notizie statistiche, e gli stessi partiti politici sono costretti a sostenere i loro principii colla riprova dei fatti ed a procurarsi le armi più salde nello studio della statistica.

È principalmente sotto questo aspetto che diventa deside-

rabile l'indipendenza delle istituzioni dirette a raccogliere le notizie statistiche, imperocchè l'imparzialità non è solo necessaria per rassicurare i privati cittadini, che concorrono colle loro confessioni alle inchieste scientifiche, ma è più necessaria ancora per la preparazione delle leggi e per la bontà dei lavori parlamentari, nei quali l'incertezza dei dati di fatto favorisce e quasi giustifica le opposizioni.

Grandissima è la copia dei lavori statistici che per opera del Parlamento vennero divulgati, nelle relazioni preparatorie e nelle discussioni; e la Direzione statistica non omise di far conoscere ai Congressi internazionali anche questa parte autorevolissima della statistica italiana. Noi qui però vogliamo più specialmente far menzione di quei lavori che la Direzione scrivente ebbe a compiere in occasione delle discussioni parlamentari e per invito diretto avutone da membri del Parlamento, fra i quali principalissima e soprammodo importante è la pubblicazione dei bilanci provinciali e comunali.

Codesta statistica comprende il periodo di un quadriennio pei comuni e di un settennio per le provincie, ed è avvalorata da non pochi riscontri coi fatti delle antiche amministrazioni. L'intima connessione tra le finanze dello Stato e quelle delle provincie e dei comuni, aveva indotto la Giunta parlamentare, incaricata nel 1868 di studiare le nuove imposte, a raccogliere i documenti¹ sulle finanze comunali e provinciali, che poi trasmessi alla Direzione di Statistica furono come il primo anello di una serie di pubblicazioni, da cui gli amministratori e gli studiosi potranno trarre grandissimi vantaggi.

Per chiudere questa rapida rassegna rimarrebbe a dir qualche cosa sui risultamenti delle pubblicazioni ufficiali, tanto italiane che straniere, e sui disegni di lavori statistici che si sono iniziati, o si dovrebbero, per rispondere ai desideri della scienza ed ai bisogni dell'amministrazione.

Già si accennò che la Direzione di Statistica assunse volentieri l'incarico di pubblicare alcune statistiche incominciate da altri mi-

¹ Il merito d'aver con solerte cura raccolti i primi documenti di quest'indagine statistica è dovuto al Marchese Gioacchino Pepoli, già presidente della Giunta consultiva di statistica e allora membro della Commissione, a cui era stato commesso lo studio della legge sull'imposta del macinato. Il Pepoli si assunse il compito di fare uno studio sulle perturbazioni che le progettate novità finanziarie potevano portare nell'ordine economico dei comuni e delle provincie. Egli a quest'uopo raccolse e riassunse un gran numero di bilanci ed il suo lavoro servi di punto di partenza alla Direzione di Statistica.

nisteri o di iniziativa parlamentare. Semprechè le venne dato di poter prestare l'opera propria a servizio di altre amministrazioni, essa si recò la nuova fatica ad onore. Ma convien dire che, mancatole il necessario sussidio della Giunta consultiva, la Direzione di Statistica non potè arrogarsi quell'opera unificatrice di tutte le ricerche statistiche, che certo era nell'intento del decreto organico del 9 ottobre 1861. Non par quindi conveniente per ora di entrare nell'esame delle varie pubblicazioni statistiche fatte durante l'ultimo decennio per opera diretta delle diverse amministrazioni dello Stato, statistiche che, come ben naturalmente si comprende, sono in generale subordinate ad un intento più pratico che scientifico, e talvolta paiono dirette più a giustificare l'azione amministrativa che ad illuminare gli studi economici e sociali.

Quanto ai lavori statistici già avviati, gli è chiaro che se ne deve proseguire alacramente la continuazione, senza la quale rimarrebbe infruttuosa l'opera fin qui compiuta. Rispetto ai nuovi studi vuolsi ricordare che nel venturo anno converrà provvedere alla rinnovazione del censo generale della popolazione, dacchè il decennio si compirà coll'ultimo di dicembre del 1871, e lo spazio di tempo che intercede fra l'uno e l'altro censimento, quantunque abbia l'autorevole esempio dell'Inghilterra, è già troppo lungo per uno stato che incomincia ora le sue affermazioni statistiche, e che ha il massimo interesse di rilevare i mutamenti seguiti in conseguenza di tanta novità di condizioni, e il massimo bisogno di stabilire su solide basi lo stato civile delle persone.

Concludendo, diremo che in questi sei anni si pubblicarono dalla Direzione di Statistica 48 volumi di grossa mole e più di 12 di piccolo formato, e che per cura della medesima, durante lo stesso periodo, vennero distribuiti 60 mila volumi delle statistiche ufficiali ai grandi corpi dello stato, alle biblioteche italiane e straniere, alle accademie scientifiche ed agli istituti d'istruzione esteri e nazionali, agli uffici di statistica dei vari stati, ai Senatori e Deputati ed ai privati studiosi. La Direzione può ad ogni richiesta presentare la nota e la prova di queste distribuzioni.

Le spese pel servizio statistico si sono costantemente mantenute nel limite di 100 mila lire ogni anno.

E qui vuolsi soggiungere che, mentre le pubblicazioni statistiche vanno soggette, per la stessa loro natura, a continue appendici e a nuovi svolgimenti, che ne rendono più estesa e completa la trattazione; mentre d'anno in anno crescono di mole, ed esigono perciò stesso opera più lunga e più laboriosa di compilazione, è na-

turale che richiedano ancora una spesa relativamente maggiore.

Che se a questi aggravii, che impongono le ordinarie pubblicazioni, si uniscano quelli che possono occorrere per le nuove indagini statistiche intraprese nell'interesse dell'amministrazione, o richieste dal Parlamento nell'intento di illustrare qualche punto importante delle condizioni economiche o morali del paese, si vede chiaro che la somma posta in bilancio riesce tutt'altro che esuberante all'uopo.

Convieni anzi osservare che l'amministrazione non avrebbe potuto sopperire a queste necessità di un più esteso e compiuto lavoro statistico, senza domandare al Parlamento un maggior fondo, se non si fosse studiata di rendere le pubblicazioni più compatte, diminuendone il formato ed offrendo in minore spazio, e con minore spesa, maggior copia di tavole e perciò di notizie, senza toglier nulla nel tempo stesso a quella certa eleganza di tipi, che pure è pregio da tenersi in conto in siffatte pubblicazioni.

Sebbene dal 1862 al 1869 il lavoro e le pubblicazioni statistiche si sieno, senza esagerazioni, quadruplicate, la spesa invece si mantenne la stessa.

A queste economie indirette, fatte dalla Direzione di Statistica, devonsi aggiungere i risparmi che, indirettamente, ha procurato agli altri Ministeri (Marina, Istruzione pubblica, Interno), assumendo la compilazione e pubblicazione delle statistiche, le quali sarebbero loro spettate. Se da una parte si procedette arditamente nell'allargare il campo degli studi statistici, nulla venne risparmiato dall'altra parte per mantenerne la spesa ne' più stretti limiti del necessario.

La qual cosa apparirà tanto più manifesta ove si consideri: che delle 100 000 lire assegnate in bilancio, sole 80 000 circa si spendono effettivamente nei lavori statistici, mentre le altre 20 000 sono rimesse all'erario pubblico dai comuni, come prezzo degli stampati pel Movimento della popolazione, che loro sono forniti dal Ministero; che delle rimanenti 80 000 lire ne vanno erogate ogni anno, a sensi dell'articolo 3° del Regio decreto 9 ottobre 1861, circa 10 000 per assegni agli uffici provinciali che adempiono regolarmente e lodevolmente ai vari lavori statistici; che altre 10 000 lire rappresentano il compenso di amanuensi, avendo l'esperienza dimostrato come l'opera loro di copia e di spoglio riesca all'erario meno costosa di quella degli impiegati ordinari; che infine una parte della spesa serve alla stampa e tiratura delle schede che si vogliono distribuire per la raccolta delle notizie, ed altra parte

all'acquisto delle molte pubblicazioni statistiche ed economiche, nazionali ed estere, che occorrono alla Direzione.

Sarebbe forse qui prezzo dell'opera, per dimostrare le difficoltà che si ebbero da vincere, il far conoscere in quale stato fossero le statistiche dei governi che precedettero la costituzione del Regno d'Italia; ma di ciò si tenne lungo discorso nella relazione diretta al Congresso internazionale di Berlino, divulgata per le stampe e comunicata al Parlamento. Senza tornare perciò sui fatti particolari, ricorderemo soltanto che, se ne levò il Regno di Sardegna, già da molti anni entrato in un franco sistema di pubblicità, tutte le amministrazioni degli altri Stati italiani maneggiavano la statistica come un puro strumento governativo, e spesso come uno strumento segreto, e quindi venivano a conclusioni che o appena rappresentavano il profilo esteriore dei fatti, o riuscivano ad illusioni ed errori, essendochè la statistica non può prosperare se non sulla base d'una sincera e larga pubblicità.

Queste osservazioni, che sono applicabili in una certa misura anche alla demografia, varranno a spiegare come nelle materie economiche e morali le statistiche degli anni che precedettero la ristaurazione nazionale non presentano che dati frammentari, incompleti e spesse volte contraddittorii, i quali non vogliansi maneggiare nei confronti se non con grandissima precauzione. Perciò la nostra statistica comparativa non può risalire, anche nelle materie più comuni, neppure a un decennio, e deve rimanere, nella maggior parte dei casi, entro i limiti di una statistica elementare ed incipiente. Che se questa condizione necessaria fu per alcuni oggetto di accuse e di lamenti, quasicchè l'enorme lavoro compiuto in questi ultimi anni non sia sempre riuscito ad evidenza ed abbondanza di conclusioni, possiamo esser certi che tra pochi anni si farà altro giudizio della pazienza e della perseveranza di chi ebbe a cominciare e sostenere la fatica della seminazione.

La Direzione di Statistica si è studiata di sciogliere i dubbi e di dare gli schiarimenti su molte quistioni dai vari dicasteri sottoposte al suo giudizio. Così appena fu dimostrato che la statistica del movimento commerciale difettava nella sua base essenziale, nei criteri cioè con cui determinare il valore delle merci importate ed esportate, il Ministero delle finanze affidava il delicato ufficio di ordinare una Commissione dei valori al Direttore della statistica generale, il quale reputa di non esser venuto meno in quest'occasione, per la parte almeno che lo concerne, alla fiducia in lui riposta dal Ministro.

Colla copiosa e ben ordinata raccolta de' suoi archivi e colla svariata e ricca sua biblioteca, la Direzione di Statistica, oltrechè soddisfare alle ricerche di molti distinti cultori della statistica, dall'opera dei quali poteva ripromettersi un contraccambio di produzioni e di lavori, seppe venir in aiuto di molte pubbliche amministrazioni, cui occorreva di corredare i propri studi con riscontri di cifre e di notizie desunte dai documenti nazionali ed esteri.

I servizi del commercio e delle scuole industriali e commerciali, temporaneamente aggregati alla Direzione di Statistica, trassero soprattutto da tale loro aggregazione un grandissimo beneficio. Non è possibile infatti che quei servizi sieno bene adempiti se non da chi abbia famigliari le materie, che riguardano la produzione del paese. Le necessità dei traffici, le determinazioni dei provvedimenti, che occorrono per agevolarne l'incremento, si rendono tanto più manifeste e sono tanto più facilmente indicate in quanto che trovano in una compiuta rassegna dei fatti gli elementi del giudizio.

Anche l'ordinamento dell'istruzione tecnica, che dipende dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ricevette un utile indirizzo dal concorso che vi presta la Direzione di Statistica, a cui fa capo la storia del lavoro nazionale ed il bilancio delle arti industriali e dei mestieri.

L'influenza delle pubblicazioni e delle indagini statistiche intraprese dalla Direzione è innegabile e fruttuosa tanto verso i privati studiosi, che trovarono sempre, ogni volta che ne fecero richiesta, indicazioni di fonti e corrispondenza di notizie, quanto rispetto alle amministrazioni sia legali, sia industriali, le quali sentirono il bisogno di ragguagliare esattamente, intorno all'andamento dei loro negozi, gli interessati e la pubblica opinione.

Devesi lode soprattutto ai grandi municipi se, valendosi del sussidio, e seguendo l'esempio delle pubblicazioni ufficiali, produssero importanti studi statistici sulla popolazione, sulle condizioni igieniche, ed anche sulle condizioni economiche dei rispettivi comuni.

Gli stessi stabilimenti privati, gli istituti di credito, le casse di risparmio, le società di beneficenza e di mutuo soccorso, pregate dalla Direzione di Statistica a fornire dei ragguagli sulla natura e sulla somma delle loro operazioni, risposero sollecite all'invito, presentando il beneficio che gliene sarebbe venuto da un sistema di ben' intesa pubblicità. E infatti da parte loro vi fu come una specie di gara per rassegnare, coi conti e coi bilanci, un nudrito corredo di notizie esplicative. I ragguagli chiesti dalla Direzione

di Statistica ebbero dunque per effetto di favorire l'ordine e la regolarità anche in taluna di queste aziende che prima ne difettavano.

Di grande momento vuolsi considerare codesta indiretta sì, ma benefica influenza della Direzione statistica sui lavori provinciali, comunali e sociali, nè meno vantaggiosa ne riuscirebbe l'azione sull'amministrazione centrale, quando tra noi si potesse rendere obbligatorio il noviziato negli studii e nei lavori della statistica, a cui sono tenuti in Prussia, sotto la direzione del capo dell'ufficio statistico, tutti indistintamente gli impiegati della pubblica amministrazione.

Tale avviamento alle pratiche della statistica, agevolato in Italia, comechè ancora incompletamente presso le autorità pubbliche e presso le libere rappresentanze provinciali e comunali, assicura al governo ed al paese il compenso nella copiosa e soprattutto sollecita raccolta delle notizie che la Direzione di Statistica va a mano a mano pubblicando.

È un fatto che pochi governi, anche fra i più antichi e meglio ordinati, sono più di noi solleciti nel dare alla luce i documenti statistici. Così i lavori annui del movimento della popolazione e della navigazione vengono pubblicati tra noi assai prima di quel che sogliono fare la Francia e l'Inghilterra. La stessa annessione del Veneto, che richiese un'opera di assimilazione non indifferente, non ha arrestato il compito della Direzione di Statistica, la quale a quest'ora s'è posta in grado di far figurare nei quadri quella regione insieme alle provincie sorelle.

Un'adunanza di studiosi, che per l'intervento anche dei delegati o commissari governativi dei vari stati d'Europa, ha il carattere e il titolo di Congresso internazionale di statistica, fu invitata con lungo desiderio e ospitata di liete onoranze in Firenze l'ottobre dell'anno 1867. Niuno ignora come la Direzione Statistica s'adoperasse perchè quella solennità della scienza riuscisse degna del paese, fruttuosa per le nostre istituzioni e rispondesse all'aspettazione dell'Europa. La proposta di programma e il rendiconto dei lavori del Congresso, fatti di pubblica ragione, rimangono testimonianza degli accordi presi in quell'occasione, onde far progredire le istituzioni statistiche.

Fece la Direzione di Statistica quanto meglio potè. Gli studiosi delle cose statistiche, cui son note le difficoltà che si oppongono alla raccolta delle notizie, porteranno, giova sperarlo, sui lavori della Direzione, incominciati e proseguiti con assiduità e costanza, benevolo ed imparziale giudizio.

La Direzione si dimostrò sempre riconoscente a tutte le persone competenti, che le vennero accennando lavori nuovi da fare o miglioramenti da introdurre nei lavori già fatti. Essa è più che mai persuasa che un'opera di tanta importanza non può raggiungere un certo grado di perfezione che per mezzo di diuturna e diligentissima fatica e di lunghe e pazienti correzioni.

Le nazioni anche le più provette nelle pubblicazioni statistiche difettano tuttora di molti lavori parziali nei vari ordini dell'economia sociale. Abbiamo non è guari udito impugnarsi in Francia nella discussione sulla libertà di commercio da alcuni deputati al Corpo Legislativo le cifre prodotte dal Ministro d'Agricoltura e Commercio. Non è quindi a meravigliare se presso di noi, che siamo giovani e nuovi, molte cose vi sieno da rifare, molte da ritoccare e molte da intraprendere. Nulla di più pericoloso per la scienza che l'affidarsi a strumenti imperfetti, ed accettare i risultati di analisi incompiute. Ma l'avvertire una lacuna è la miglior prova d'aver chiara l'idea del buon metodo e la più sicura guarentigia che il difetto conosciuto non può indurre ad errore, e che solo vale a indicare il modo ed il luogo delle future rettificazioni.

Torna tuttavia di conforto che i lavori già fatti dalla Direzione sieno stati per molte parti favorevolmente giudicati dagli uomini i più competenti di Germania, di Francia e d'Inghilterra, e soprattutto da un uomo, di cui pur troppo lamentiamo la recente perdita, e che, prima di essere ministro, fu mio predecessore in questo ufficio ed alla cui scuola mi onoro di appartenere.

Firenze, 20 Febbraio 1869.

Il Direttore
D. PIETRO MAESTRI.

LE PUBBLICAZIONI DELLA DIREZIONE DI STATISTICA

NOTE BIBLIOGRAFICHE E SOMMARI STATISTICI.

CONGRESSO DI STATISTICA.

RELAZIONE INTORNO AI LAVORI ESEGUITI NELLA QUINTA SESSIONE DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STATISTICA IN BERLINO, *fatta alla Giunta consultiva di Statistica dal Comm. Cesare Correnti, membro della Giunta medesima.* — Torino, 1863, *tipografia Dal-mazzo*, 1 fascicolo in 8.º

COMPTE-RENDU GÉNÉRAL DES TRAVAUX DU CONGRÈS INTERNATIONAL DE STATISTIQUE DANS SES SESSIONS DE BRUXELLES, 1853; PARIS, 1855; VIENNE, 1857; LONDRES, 1860, ET BERLIN, 1863, *publié par l'ordre du Ministre de l'agriculture, de l'industrie et du commerce, sous la direction du D.r Pierre Maestri, directeur du Bureau de la statistique générale du Royaume d'Italie.* — Florence, 1866, *imprimerie de G. Barbèra*, 1 volume in 4.º

Questa pubblicazione, mentre ricorda agli scienziati le tradizioni dei congressi internazionali di statistica, passa in rassegna i lavori già compiuti nelle cinque prime tornate e nota le quistioni state appena adombrate o rimaste insolute. E però nel volume si contengono: un quadro sinottico delle materie trattate e delle risoluzioni prese; una tavola sinottica delle relazioni dei delegati ufficiali sulla condizione degli studi statistici nei singoli stati; una bibliografia delle opere presentate alla presidenza del Congresso, disposte per materie e per nazionalità; un elenco dei membri secondo i paesi di provenienza; il testo delle risoluzioni adottate in ciascuna sessione del Congresso, classificate per ordine di materia; un'analisi infine delle condizioni degli studi statistici di ciascuna nazione, desunta dalle comunicazioni dei delegati ufficiali.

PROPOSTA DI PROGRAMMA PRESENTATA ALLA GIUNTA SUPERIORE ORDINATRICE DELLA VI SESSIONE DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STATISTICA, *dal D.r Pietro Maestri, direttore della Statistica generale del Regno.* — Firenze, 1867, *tipografia di G. Barbèra*, 1 fascicolo in 8.º

CONGRÈS INTERNATIONAL DE STATISTIQUE À FLORENCE. PROGRAMME DE LA SIXIÈME SESSION, DU 29 SEPTEMBRE AU 5 OCTOBRE 1867. — Florence, 1867, *imprimerie de G. Barbèra*, 1 vol. in 4.º

PROCÈS VERBAUX ET RÉSOLUTIONS DE LA SIXIÈME SESSION DU CONGRÈS INTERNATIONAL DE STATISTIQUE, publiés par le D.^r Pierre Maestri, directeur du Bureau de la statistique générale du Royaume d'Italie. — Florence, 1867, imprimerie de G. Barbèra, 1 volume in 8.^o

COMPTE-RENDU DES TRAVAUX DE LA VI SESSION DU CONGRÈS INTERNATIONAL DE STATISTIQUE RÉUNI À FLORENCE LES 29, 30 SEPTEMBRE, 1, 2, 3, 4 ET 5 OCTOBRE 1867, publié par l'ordre de S. E. M. De Blasis, Ministre de l'agriculture, de l'industrie et du commerce, sous la direction du D.^r Pierre Maestri, chef du Bureau de la statistique générale du Royaume d'Italie. — Florence, avril 1868, imprimerie de G. Barbèra, 1 vol. in 4.^o

Il volume è diviso in quattro parti; 1.^o *Programma della VI sessione*; 2.^o *Lavori del Congresso*; 3.^o *Comunicazioni sui lavori statistici dei diversi paesi*; 4.^o *Notizie varie*.

Nella prima parte vi è la relazione al Re ed il decreto d'istituzione della Giunta ordinatrice, l'elenco dei membri che la compongono, il discorso d'apertura, la corrispondenza coi direttori dei vari uffici di statistica esteri, la relazione alla Giunta sul programma, ed infine il programma dei lavori della VI sessione, ed il progetto di regolamento.

La seconda parte abbraccia tutti i lavori intrapresi dal Congresso: sedute preparatorie e proposte dei delegati ufficiali; processi verbali delle sezioni; allegati ai processi verbali delle sezioni; elenco alfabetico generale dei membri del Congresso; rendiconti delle sedute dell'assemblea generale; risoluzioni del Congresso.

Nella terza parte si contengono le relazioni lette o comunicate al Congresso sull'andamento degli studi statistici nei singoli stati.

Vengono infine nell'ultima parte alcuni cenni sul ricevimento fatto da S. M. il Re ai delegati ufficiali dei governi esteri, ed alcune notizie illustrative sui membri intervenuti alla sessione e sulle opere comunicate al Congresso.

TERRITORIO.

METEOROLOGIA ITALIANA, pubblicata per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione di Statistica. Anni 1865 (Marzo a Dicembre) 1866, 1867, 1868.

Questa pubblicazione, dovuta all'intelligente impegno col quale molti e distinti osservatori si prestarono agli inviti della Direzione di Statistica, raccoglie ora le osservazioni che si fanno, quattro o sei volte al giorno, in 38 stazioni meteorologiche estese a tutta la Italia geografica.

Alle osservazioni barometriche, termometriche, idrometriche e ozonometriche, e sulla temperatura del suolo arativo a varie profondità, sull'elettricità atmosferica, sul magnetismo terrestre, sull'altezza delle

acque nei principali fiumi e laghi, sullo stato del mare, sulla quantità di materie solide contenute nell'acqua piovana, fanno corredo opportune tavole litografiche, nelle quali sono segnate le curve relative alle variazioni del barometro e del termometro e ad altri fatti registrati dall'ingegnoso meteorografo attivato in Roma dall'astronomo Secchi. Queste curve riassumono a prima vista non solo i fatti successivi di una data località, ma ancora le relazioni che vi sono tra i fatti analoghi di diverse località.

Crescono pregio a questa pubblicazione speciali monografie su importanti argomenti meteorologici comunicati alla Direzione di Statistica dai più distinti osservatori, nonchè una rassegna bibliografica degli scritti ed opere di argomento meteorologico ricevute dalla Direzione medesima.

SOMMARIO STATISTICO.

L'Italia che dalle regioni alpine si protende fin quasi alle plaghe africane, che è continentale nella vasta vallata del Po, peninsulare e insulare nelle altre parti del suo territorio, è paese sopra ogni altro acconcissimo agli studi della meteorologia. Le osservazioni fatte nel 1867 e riportate nel prospetto che segue, danno, per le più importanti stazioni meteoriche, le medie del mese più freddo e del mese più caldo, le massime e le minime assolute e la temperatura media annua.

	Latitudine	Altitudine. Metri	Mese più freddo. Media	Mese più caldo. Media	Minima assoluta.	Massima assoluta.	Media annua.
Aosta . .	45° 44'	600	0° 98	20° 82	— 11° 0	32° 0	11° 19
Torino . .	45 10	276	1 60	23 30	— 6 8	35 2	12 05
Perugia . .	43 8	520	5 68	23 38	— 3 9	33 6	13 35
Siena . .	43 18	348	5 98	23 89	— 1 0	34 3	14 17
Milano . .	45 28	147	1 63	24 35	— 8 4	36 2	13 14
Ferrara . .	44 50	15	3 59	25 68	— 7 9	39 1	14 38
Firenze . .	43 46	73	6 43	24 88	— 4 3	35 5	15 18
Roma . .	41 54	49	7 14	24 78	— 2 0	34 5	15 49
Genova . .	44 25	48	9 48	25 01	2 3	32 4	16 77
Ancona . .	43 38	25	7 59	27 95	2 7	36 1	16 52
Napoli . .	40 51	57	11 62	26 25	2 0	34 6	18 46
Palermo . .	38 7	72	11 65	25 45	6 1	40 4	18 10

Or ecco gli estremi della temperatura media delle quattro stagioni:

	Primavera	Estate	Autunno	Inverno
Media minima — Biella	11° 01	Aosta 19° 75	Aosta 10° 29	Trento 2° 88
Media massima — Napoli	17 73	Napoli 26 21	Catania 19 84	Reggio Calab. 12 88

LE ACQUE POTABILI DEL REGNO D'ITALIA, opera compilata per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Firenze, 1866, tipografia di G. Barbera.

L'inchiesta sulle acque potabili del regno fu ordinata dal Ministero d'Agricoltura e Commercio. Il volume che tratta di questo argomento comprende le provincie di Pisa, Bari, Sondrio, Parma, Pavia, Genova, Girgenti ed Ancona: vi si trovano indicati per Comune, o frazione di Comune, la qualità e quantità dell'acqua, la sua distanza dai centri abitati e i miglioramenti che si desiderano e che potrebbero conseguirsi nei vari serbatoi.

STATISTICA DELLE ACQUE MINERALI DEL REGNO D'ITALIA, nell'anno 1868. — Firenze, 1869, tipografia Tofani, 1 vol. in 4° piccolo.

Il lavoro si divide in quattro parti principali:

La tavola prima dà, nominativamente provincia per provincia e comune per comune, tutte le sorgenti comprese nei rispettivi territori.

Alla colonna delle provincie e dei comuni succede quella del nome speciale dell'acqua o del luogo della scaturigine; la 3^a colonna ha il numero delle sorgenti; la 4^a la qualità chimica delle acque. Nella 5^a si indica il volume dell'acqua che sgorga ogni 24 ore; nella 6^a e 7^a si accenna se l'acqua fu o no analizzata; nell'8^a si riporta il nome dell'analizzatore; nelle colonne successive l'uso terapeutico delle acque, e il numero degli stabilimenti balneari. La colonna delle osservazioni fa conoscere le principali malattie curate con le acque medesime, e presenta brevi cenni storici e statistici sulle acque e sugli stabilimenti balneari, e sul credito che ottengono presso il pubblico.

La seconda tavola compendia, per provincie e compartimenti territoriali, tutte le acque registrate nella prima tavola e i corrispondenti dati statistici. Le acque vi sono ripartite per gruppi secondo il criterio dell'analisi chimica, per temperatura, per volume, per uso terapeutico, ecc. Due riepiloghi generali del regno, delle provincie e dei compartimenti completano questa seconda tavola.

L'ultima parte offre le analisi chimiche di 600 acque minerali, distribuite secondo la diversa loro natura chimica, e disposte in ordine successivo di provincie e comuni come nella tavola prima.

Chiude il volume un diffuso indice alfabetico dei nomi di tutte le acque minerali, colla indicazione del comune e della provincia, in cui si trovano, del numero della pagina, e del numero progressivo delle analisi anzidette.

SOMMARIO STATISTICO.

Da questa pubblicazione si rileva come nel 1868 vi fossero nel Regno d'Italia 1629 acque minerali, ripartite, secondo la loro natura chimica, nelle 22 classi di questa guisa:

	Numero		Numero
Saline	320	Acidulo ferruginose	249
Salso iodobromiche	83	Acidulo ferruginose iodurate	3
Salino ferruginose	25	Acidulo solforose	45
Salso iodobromiche ferruginose	4	Ferruginose	122
Salino solforose	64	Ferruginose iodurate	2
Salso iodobromiche solforose	17	Solforose	471
Salino solfureo ferruginose	8	Solforose iodurate	19
Salino solfureo ferruginose iodurate	6	Solfureo ferruginose	63
Acidule	61	Bituminose	2
Acidule saline	42	Di natura indeterminata	16
Acidulo saline iodurate	2		
Acidulo saline ferruginose	4		
Acidulo saline solforose	1		
		TOTALE.	1629

Rispetto alla temperatura le sorgenti si classificavano in

Sorgenti fredde (sotto 12°)	135
» fresche (13° a 14°)	661
» naturali (15° a 18°)	350
» tepide (da 19° a 23°)	109
» calde (da 24° a 50°)	324
» caldissime (sopra 50°)	50

TOTALE. . . 1629

Di queste acque si faceva un uso medicinale secondo le indicazioni qui appresso notate:

Acque usate per bagni	304
» » per bevanda	482
» per bagni e bevanda.	291
» d'incerto o nessun uso	552

POPOLAZIONE.

CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE, *pubblicato per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Torino, 1864-65-66, tipografia Letteraria, 3 volumi in 4.º*

Questa pubblicazione, che è la pietra angolare del nuovo edificio statistico italiano, consta di quattro parti distinte: RELAZIONE AL RE — INTRODUZIONE STORICA SUI CENSIMENTI ITALIANI — CONSIDERAZIONI STATISTICHE — TAVOLE STATISTICHE.

Volume I. — Nella RELAZIONE AL RE, che apre il volume, il Ministro di Agricoltura e Commercio tocca della importanza del nuovo censimento, preparato in soli tre mesi, accenna che le popolazioni risposero all'inchiesta prima ancora che la legge ne avesse imposto l'obbligo, e comminate le pene; il censimento è la conferma statistica del plebiscito; compito in tempo abbastanza breve in confronto alle altre nazioni. Parti in cui si divide il censimento: 1° Case e famiglie, numero degli abitanti per sesso, stato civile, e distinti secondo le aggregazioni comunali dei centri, casali e case sparse; 2° Popolazione per età, sesso, stato civile e istruzione primaria; 3° Popolazione per professioni, età, sesso e relazioni domestiche; 4° Popolazione secondo le origini; 5° Emigrazioni periodiche; 6° Popolazione per sesso, lingua, religione, e infermità apparenti.

INTRODUZIONE. — Necessità di un censimento generale; le anagrafi precedenti imperfette e anticate, calcolate sul movimento dello stato civile o rilevate con numerazione successiva; migliori sistemi dei censimenti lombardo e sardo del 1857; sincronismo del censimento ita-

liano 1861 con quelli della Francia, Gran Bretagna, Germania e Stati Uniti di America; vantaggi della numerazione simultanea e nominativa; difetti della numerazione successiva; cooperazione di tutti i cittadini al censimento; urgenza di un nuovo censimento; disposizioni date per avere la popolazione di fatto e di diritto; importanza di studiare i fatti relativi alla popolazione mobile; la popolazione legale diversa dalla popolazione effettiva; emigrazioni e immigrazioni; le anomalie nei risultati del censimento sono apparenti, rispondono alle condizioni locali; utilità amministrativa di un buon censimento; leggi le cui disposizioni si fondano sul numero degli abitanti; l'opera degli ufficiali governativi insufficiente alle indagini censuarie; opportunità del concorso spontaneo e della cooperazione effettiva dei cittadini; buona prova fatta dalle commissioni locali di censimento; loro ufficio di giurì locali dei fatti statistici; uffici temporanei provinciali e circondariali; sorveglianza delle operazioni censuarie ripartita fra i sindaci, i prefetti, i sottoprefetti e la Direzione di statistica; notizie chieste ai cittadini; mancata censuazione della popolazione italiana all'estero; riparto delle spese del censimento tra i comuni e il governo; spesa governativa inferiore a 60,000 lire; insignificante a paragone di ciò che spendono la Inghilterra e gli Stati Uniti.

CONSIDERAZIONI STATISTICHE. — La popolazione italiana secondo le circoscrizioni amministrative, comuni, circondari, provincie; popolazione media delle comunità; popolazione dei centri, dei casali, delle case sparse; popolazione urbana e popolazione rurale; popolazione accentrata; incremento di popolazione nelle grandi città; popolazione per sesso; maschi maggiori delle femmine nella popolazione generale; femmine maggiori dei maschi nell'Italia meridionale; cause di tale differenza; popolazione per stato civile; famiglie; ragguagli tra le famiglie e la popolazione; prolificità; case abitate e vuote; ragguagli delle une alle altre; ciò che rende in Italia numerose le case vuote; rapporto delle case abitate alla superficie; famiglie e abitanti per casa; estensione territoriale e popolazione specifica; carta dimostrativa della densità della popolazione; valle del Po; Riviera Ligure; Italia centrale; pianure dell'Italia peninsulare; regioni alpestri; maremme e laghi; ragioni storiche e civili della varia densità della popolazione; aumento sperabile di popolazione; accrescimento calcolato sulla popolazione delle singole regioni dedotte dalle precedenti anagrafi; differenze di aumento; cause; aumento annuo medio per provincie; progresso della popolazione desunto dal movimento dello stato civile; la libertà favorisce la moltiplicazione degli abitanti; l'avvenire d'Italia in fatto di popolazione.

Volume II. — INTRODUZIONE. — Popolazione per età; ripartita anno per anno onde soddisfare a ogni richiesta dell'amministrazione e della scienza; la classificazione per periodi naturali di età giova ai calcoli e confronti statistici; opinioni degli antichi e dei moderni scien-

ziati circa i vari periodi della vita umana; difficoltà di fissare i limiti di tali periodi; si adottano i periodi proposti dagli antichi; 1° *puerizia*, fino a 12 anni, comprende i lattanti, gl' infanti, i fanciulli; istituzioni di assistenza ed educative per la puerizia; presepi, asili e scuole d' infanzia; 2° *adolescenza*, da 12 a 18 anni; suoi caratteri; 3° *gioventù*, da 18 a 30 anni per la donna e a 35 per l' uomo; suoi caratteri; 4° *età matura*, da 30 a 50 per la donna, da 35 a 60 per l' uomo; 5° *vecchiezza*, oltre 50 anni per la donna, oltre 60 per l' uomo; suoi caratteri; funzioni sociali nella gioventù e nella maturità; leva, guardia nazionale, elettorato politico e amministrativo; la popolazione classificata per periodi quinquennali; ripartita in maschi e femmine, in celibi, coniugati e vedovi; in accentrata e sparsa.

CONSIDERAZIONI STATISTICHE. — Numero degli abitanti per ciascuna età; sesso e stato civile degli abitanti in rapporto alle età; longevità media; confronti internazionali; condizioni naturali e civili in relazione alle età; popolazione secondo le età fisiologiche; popolazione in rapporto ai presepi, agli asili, alle scuole elementari, alle leve, alla guardia nazionale, allo elettorato politico e amministrativo; disformità tra i diversi compartimenti territoriali; istruzione primaria della popolazione; totale, per sessi, per periodi di età; urbana e rurale; per compartimenti; numero straordinario degli analfabeti; le indagini sulla istruzione dei contingenti confermano le rivelazioni del censimento; le gravi condizioni dell' Italia in fatto d' istruzione sono dovute alla negligenza ed al malvolere delle passate dominazioni; le cure del governo nazionale contribuiranno a scemare questa piaga.

Volume III. — CONSIDERAZIONI STATISTICHE. — *Popolazione per professioni*. — Popolazione addetta alle industrie agricola, animale, vegetale, affini; agglomerata, sparsa; per età; sua condizione; capi di famiglia; agricoltori proprietari, mezzadri, affittaiuoli, giornalieri, coloni, contadini, giardinieri, ortolani; popolazione manifatturiera, addetta alla industria mineraria; escavazione, lavorazione; artigiani; rapporto dei sessi; artigiani sotto 15 anni; mestieranti; commercianti all' ingrosso, al minuto; trasporti; popolazione applicata alle professioni liberali; personale sanitario; clero secolare e regolare; popolazione e domesticità; popolazione povera, sesso, età; nei centri, nelle campagne; popolazione senza professione.

Popolazione secondo le origini. — Stranieri nativi del regno; di stati esteri; stranieri con residenza stabile; momentanea; per professioni; regnicoli con residenza stabile nel comune nativo; in altro comune del regno; con residenza momentanea.

Emigrazioni periodiche. — Cause di emigrazione; colonie italiane in Levante, nell' America; emigrazioni periodiche; nello interno del regno; all' estero; sesso degli emigranti; età; condizione e professione; periodi delle emigrazioni.

Popolazione per lingue e dialetti. — Importanza dello studio dei dialetti; affinità che hanno con la lingua nazionale; avanzi di colonie straniere in Italia; se ne vanno perdendo le tracce; popolazioni occitaniche, burgunde, dalmate, albanesi, greche, catalana, gli zingari; dialetti e sotto dialetti; difficili a classificare; dialetti italo-celti, liguri, tosco-romani, napoletani, siculi-sardi; prevalenza di coloro che parlano il dialetto tosco-romano.

Popolazione per religioni. — Cattolici, accattolici, israeliti, altre; confronti internazionali; il cattolicesimo religione dominante; conseguente prevalenza dei cattolici; condizioni delle altre credenze; circoscrizioni ecclesiastiche; diocesi; loro rapporto alla superficie e alla popolazione; confronti internazionali; la chiesa italiana e i suoi riti.

La popolazione e le infermità apparenti. — Ciechi, sordomuti; numero e sesso per compartimenti e per provincie; confronti con le anagrafi anteriori; confronti internazionali.

SOMMARIO STATISTICO.

La popolazione italiana secondo il censimento 1861, per le antiche provincie, e l'anagrafe 1857 dell'impero austriaco, per il Veneto, si riassume nelle cifre che seguono:

Popolazione totale del Regno 24 231 860 abitanti; superficie 234 463 chilometri quadrati; popolazione specifica 85 abitanti per chilometro quadrato.

Questa popolazione era ripartita in 68 provincie (provincia media 356,000 abitanti) e 8562 comuni (comune medio 2 830 abitanti).

Le case abitate erano 3 766 204; 5 167 480 le famiglie: ogni famiglia si componeva in media di 4,69 persone; ogni casa ne conteneva 6,43.

Popolazione per sesso:

Maschi	12 128 824
Femmine	12 103 036

TOTALE 24 231 860

V'ha dunque in Italia una superiorità effettiva di 25 788 maschi, e proporzionale di 50,06: 49,94 su 100 abitanti.

Popolazione per stato civile:

	TOTALE	Maschi	Femmine	Su 100 abitanti
Celibi . .	14 052 281	7 371 641	6 680 740	57, 99
Coniugati.	8 556 175	4 258 829	4 297 346	35, 32
Vedovi . .	1 623 304	498 854	1 124 950	6, 69

Gli abitanti erano così distribuiti per età:

	TOTALE	Maschi	Femmine
Da 0 a 6 anni	3 788 513	1 917 474	1 871 039
» 6 » 14 »	3 970 972	2 016 283	1 954 689
» 14 » 24 »	4 405 912	2 132 796	2 273 116
» 24 » 40 »	5 924 348	2 947 698	2 976 660
» 40 » 60 »	4 528 265	2 291 968	2 236 297
» 60 » in su	1 613 850	822 615	791 235

Distinguendo la popolazione per professioni o condizioni, si avevano applicate all'industria agricola, 8292 248 persone; all'industria mineraria, 58 551; all'industria manifattrice, 3 225 057; al commercio, 698 574; alle arti liberali, 549 293; al culto, 174 001; alla pubblica amministrazione, 147 448; alla milizia ed alla sicurezza pubblica, 242 386. Vi erano inoltre 759 771 possidenti, 520 686 domestici e 805 343 poveri; il rimanente degli abitanti (9 258 502), comprese le donne attendenti alle cure domestiche, i bambini ed i vecchi, figura nella classe del censimento denominata *senza professione*.

Il censimento della popolazione, secondo la lingua parlata e secondo la religione professata, dette questi risultati:

Popolazione di lingua	Popolazione di religione
Italiana 23 958 108	Cattolica 24 167 855
Francese 134 435	Accattolica 32 932
Tedesca 20 393	Israelitica 29 233
Inglese 5 546	Diversa 1 840
Diversa 113 383	

CENSIMENTO GENERALE DEL 31 DICEMBRE 1861. — POPOLAZIONE DI DIRITTO. — Firenze, 1865, tipografia Letteraria, 1 volume in 4° piccolo.

Nella introduzione ai quadri statistici si dà un cenno sul metodo adottato per dedurre, dagli elementi della popolazione di fatto, la popolazione di diritto. I quadri statistici presentano la popolazione di fatto e quella di diritto, per sesso, e per ogni Comune del Regno. Un quadro finale comprende i cambiamenti introdotti durante gli ultimi anni, tanto nella circoscrizione quanto nella denominazione dei Comuni.

SOMMARIO STATISTICO.

La popolazione di diritto delle provincie che componevano il Regno prima dell'annessione della Venezia, era di 22 182 377, sopravanzando così di 405 043 abitanti la popolazione di fatto.

La qual differenza considerata in ordine ai sessi dà:

	Popolazione		Eccedenza
	Di fatto	Di diritto	
Maschi	10 897 236	11 288 355	391 119
Femmine	10 880 098	10 894 022	13 924
TOTALE.	21 777 334	22 182 377	405 043

CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE (31 dicembre 1861). — Parte I. Firenze, 1867, tipografia Barbera, 1 vol. in 4° piccolo.

Questo volume contiene un riassunto dei principali risultati del censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1861, ed un'appendice concernente la popolazione del Regno dopo l'annessione delle Provincie venete e di quella di Mantova.

Il volume forma parte d'una serie di pubblicazioni in piccolo formato, nelle quali verranno riassunti tutti i documenti pubblicati dalla Direzione di Statistica.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE, *pubblicato per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Anni 1862-63-64-65-66-67. — Firenze, tipografia Tofani, 6 volumi in 4.^o*

I sei volumi di questa pubblicazione contengono il movimento dello stato civile del Regno d'Italia negli anni 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, e 1867.

Ogni volume si divide in due parti: CONSIDERAZIONI STATISTICHE — TAVOLE STATISTICHE GENERALI.

Il primo volume della serie (anno 1862) contiene inoltre una RELAZIONE AL RE ed una INTRODUZIONE.

Nella RELAZIONE AL RE, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio discorre le ragioni di questa prima indagine; la necessità cioè di rannodare al censimento del 1861 il movimento della popolazione; accenna alle difficoltà che contrastavano a questa prima indagine, la mancanza cioè di unità legislativa in materia di stato civile; le preoccupazioni politiche; il difetto di sanzioni penali.

Nella INTRODUZIONE, dopo aver dato un cenno delle varie legislazioni vigenti in Italia nel 1862 sullo stato civile, si lamenta che le pubblicazioni anteriori al 1862 sul movimento della popolazione, manchino affatto per talune regioni, sieno incomplete per altre, difettino per tutte di uniformità e di nesso scambievole. La statistica e gli studi sociali non potevano giovare di elementi tanto disformi; solo con la unità politica doveva instaurarsi in Italia la unità statistica. La importanza delle indagini sul movimento dello stato civile riconosciuta dal governo italiano; provvedimenti amministrativi per conciliare la diversità delle leggi con la uniformità delle indagini; i ministri delle diverse religioni, i sindaci, le giunte comunali di statistica concorrono a somministrare le notizie elementari, e a redigere gli stati comunitativi; gli uffizi di Prefettura compilano le tavole provinciali; supremo sindacato, illustrazione e pubblicazione dei documenti raccolti compiuti per cura della Direzione di Statistica. Il volume del movimento dello stato civile del Regno d'Italia nel 1862 è il primo frutto del nuovo sistema; scarsità delle notizie raccolte; date nuove istruzioni e ordinate più minute indagini per il 1863.

Anche alle tavole del volume II (Movimento del 1863) è premessa, alle CONSIDERAZIONI STATISTICHE, una INTRODUZIONE, in cui si dimostra che la nuova statistica rappresenta una istituzione; è parte di una serie periodica e continua di notizie sull'avvicinarsi delle generazioni; è il compimento e la continuazione del censimento. Miglioramenti introdotti nella statistica del 1863; stato civile dei coniugi; condizione d'origine dei nati (legittimi, illegittimi, esposti); natimorti; età e stato civile dei defunti; la mancanza di sanzioni penali impedisce di avere notizie sulle emigrazioni ed immigrazioni; sindacato scrupoloso esercitato dalla Direzione di Statistica sui documenti

originali; mancanza di riscontro coi dati anteriori; difficoltà di portare sicuro giudizio, e trarre certe illazioni dai fatti per la prima volta raccolti; il seguito delle osservazioni darà più sicuri elementi alla statistica civile; necessità di avere per i confronti statistici e per le deduzioni generali, delle circoscrizioni territoriali più complesse che non sieno le amministrative del comune, de' circondari e delle provincie; formazione dei compartimenti italiani; non s'informano al concetto delle antiche divisioni politiche; sono aggruppamenti di provincie secondo la rispettiva coesione topografica, e la comunanza d'interessi e di tradizioni morali e civili; sono circoscrizioni puramente statistiche; non vanno considerate come definitive, mentre il progresso degli studi topografici potrebbe consigliare delle modificazioni. Le nuove norme per le indagini statistiche hanno fatto buona prova; le giunte statistiche e tutti gli ufficiali comunali e governativi hanno gareggiato di zelo, perchè la diversità delle leggi non nuocesse alla regolarità delle indagini; mentre l'Italia può pubblicare nel 1864 il movimento del 1863, la Francia non ha anche dato il 1861, nè il 1862 la Gran Bretagna.

Nelle CONSIDERAZIONI STATISTICHE che precedono, in ciascun volume, le tavole generali, sono riepilogate per il regno, per comuni urbani e per comuni rurali, e pei 14 compartimenti (Piemonte, Liguria, Emilia, Umbria, Marche, Toscana, Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabrie, Sicilia e Sardegna) tutte le notizie relative: 1° ai *Matrimoni*, 2° ai *Nati*, 3° ai *Natimorti*, 4° ai *Morti*, 5° alla *Età media* e alla *Età probabile*, 6° allo *Accrescimento della popolazione*.

Nelle CONSIDERAZIONI STATISTICHE premesse al movimento degli anni 1863, 1864 e 1866 fu aggiunto un nuovo paragrafo intitolato *La leva e la popolazione*, e l'altro per le *Morti violente* in quellè del 1864 e 1865. Le notizie speciali di ogni anno sono poste a riscontro con quelle degli anni precedenti, e riepilogate sempre in *bienni*, *trienni*, *quadrienni* e *quinquenni*. Copiose tavole di *confronti internazionali* compiono e chiudono le considerazioni sopra ogni singolo fatto statistico del movimento.

Intorno ai diversi atti dello stato civile, *Matrimoni*, *Nati*, *Natimorti* e *Morti*, le notizie sono divenute ogni anno più copiose, sicchè nel 1867 si poterono dare, per ciascun atto, le indicazioni seguenti:

Matrimoni: — stato civile, età assoluta e reciproca dei coniugi al momento del matrimonio, e rispettiva istruzione elementare; movimento mensile.

Nati: — sesso e condizioni di origine (legittimi, illegittimi, esposti); nascite naturali; fecondità della popolazione; movimento per mesi e per stagioni.

Natimorti: — sesso e condizione di origine; rapporto dei sessi; rapporto alle nascite; movimento per mesi e per stagioni.

Morti: — sesso e stato civile (celibi, coniugati e vedovi); morta-

lità assoluta e relativa della popolazione; rapporto dei sessi; età; morti immature; morti longeve; morti per mesi e per stagioni; morti per età, per mesi e per stagioni; età media ed età probabile assoluta e relativa.

Morti violente: — morti accidentali; suicidi; duelli; omicidi (volontari, involontari, infanticidi); esecuzioni capitali.

Leva: — iscritti nelle liste di estrazione; numero dei visitati; numero dei riformati; visitati abili e inabili; riformati per difetto di statura, per infermità o imperfezioni; statura dei visitati; malattie che determinarono la riforma.

SOMMARIO STATISTICO.

Le notizie pubblicate nei sei volumi circa il movimento della popolazione del Regno d'Italia dal 1863 al 1867, completate per tutto il quinquennio coi dati del compartimento veneto, si compendiano nelle cifre seguenti:

Matrimoni, dal 1863 al 1867, ragguagliati alla popolazione calcolata di ciascun anno:

Anni	Matrimoni	
	Numero effettivo	Per 1 000 abitanti
1863	201 225	8,17
1864	198 759	8,02
1865	226 458	9,23
1866	142 024	5,37
1867	170 456	6,72
MEDIA ANNUA	187 784	7,48

Secondo lo stato civile dei coniugi, i matrimoni si ripartirono in ciascun anno del quinquennio di questa guisa:

	Matrimoni					Media quinquennale	
	1863	1864	1865	1866	1867	Effettiva	Per 100
	—	—	—	—	—	—	—
Tra celibi	160 202	158 182	183 051	114 652	137 753	150 768	80,29
Tra celibi e vedove	8 712	8 905	9 572	5 389	6 445	7 805	4,16
Tra vedovi e celibi	22 213	21 828	23 469	16 034	19 628	20 634	10,99
Tra vedovi	10 098	9 844	10 366	5 949	6 630	8 577	4,56
TOTALE	201 225	198 759	226 458	142 024	170 456	187 784	100,00

Nascite. — Le nascite, non compresi i natimorti, toccarono nel quinquennio la cifra di 4 771 762, con una media di 954 352 all'anno.

Anni	Nascite				
	TOTALE	Maschili	Femminili	Su 100 abitanti	Maschili su 1000 femminili
1863	964 137	496 454	467 683	3,99	1 061
1864	938 795	484 430	454 365	3,84	1 066
1865	961 234	495 780	465 454	3,89	1 065
1866	980 200	506 024	474 176	3,97	1 067
1867	927 396	478 624	448 772	3,74	1 067
MEDIA ANNUA	954 352	492 262	462 090	3,88	1 065

Le nascite, distinte secondo la condizione d'origine, si distribuirono nel 1867 come in appresso:

	Nati			Per 100
	TOTALE	Maschi	Femmine	
Legittimi. . .	875 584	452 368	423 216	94
Illegittimi . .	16 789	8 837	7 952	2
Esposti. . .	35 023	17 419	17 604	4

Le nascite naturali, illegittimi ed esposti, si ragguagliarono, in ciascun anno alla totalità delle nascite nelle seguenti proporzioni:

	Nascite naturali	
	TOTALE	Per 100 nati
1863	46 618	4,8
1864	46 992	5,1
1865	47 745	5,0
1866	50 298	5,1
1867	51 812	5,6
MEDIA ANNUA	48 693	5,1

Vediamo ora le vicende mensuali delle nascite in ciascun anno e nella media del quinquennio.

Anni	Nascite per mesi											
	Gennajo	Febbrajo	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1863	89338	86266	91672	84787	78357	69939	73048	74656	75735	78813	80292	81234
1864	90568	87449	87914	78897	73717	67215	71308	74315	77192	79070	73532	77618
1865	83691	83060	90741	85646	77006	69612	75150	79254	80871	82964	77300	75939
1866	86204	88223	95450	88493	80295	70552	71411	72699	78537	83084	82830	82422
1867	87850	77366	85612	77385	72046	66655	70365	74089	80366	78646	76707	80309
MEDIA ANNUA	87530	84473	90280	83041	76284	68795	72256	75002	78540	80515	78132	79504

Natimorti. — Si noverarono in media annua nel quinquennio 19 759 natimorti, dei quali 11 555 maschi, 8 204 femmine; nel 1867 i natimorti furono 22 453 (13 239 maschi, 9 214 femmine); 20 627 erano legittimi, 1 098 illegittimi e 728 esposti.

In ciascun anno del quinquennio si ebbero:

	Natimorti				
	TOTALE	Maschi	Femmine	Per 100 nati	Maschi per 100 femmine
1863	20 596	11 600	8 996	21,36	126
1864	15 677	9 160	6 517	16,70	138
1865	15 007	9 023	5 984	15,61	149
1866	25 064	14 754	10 310	25,57	143
1867	22 453	13 239	9 214	24,21	144

Morti. — Le morti, non compresi i nati-morti, si riassumono pel quinquennio nelle cifre che seguono:

Anni	Morti				
	TOTALE	Maschi	Femmine	Su 100 abitanti	Maschi su 100 femmine
1863	760 164	393 846	366 318	3,11	108
1864	737 136	381 218	355 918	2,99	107
1865	746 685	385 004	361 681	3,00	106
1866	733 190	379 097	354 093	2,92	107
1867	866 865	443 384	423 481	3,42	105
MEDIA ANNUA	768 808	396 510	372 298	3,07	107

La mortalità, che nel 1866 era in Italia di 2,92 per 100 abitanti, salì nel 1867, per causa del cholera, a 3,42 per 100.

Ecco i rapporti annuali assoluti e reciproci per sessi della mortalità alle nascite in ciascun anno e nella media del quinquennio:

Anni	Morti		
	Su 100 nascite	Maschi su 100 nascite maschi	Femmine su 100 nascite femmine
1863	78,84	79,33	78,33
1864	78,52	78,69	78,33
1865	77,68	77,66	77,70
1866	74,80	74,92	74,68
1867	93,47	92,64	94,36
MEDIA ANNUA	80,56	80,55	80,56

Vediamo ora quale fosse lo stato civile dei defunti nell'anno 1867:

	TOTALE	Maschi	Femmine	Per 100
Impuberi (sotto 15 anni)	425 120	223 343	201 777	49,06
Celibi adulti	110 167	63 697	46 470	12,71
Coniugati	213 005	114 137	98 868	24,59
Vedovi	118 196	41 939	76 257	13,64

I defunti distribuiti per età nel 1867 e nel quinquennio presentano le serie qui sotto indicate:

EIA	Numero dei defunti	
	1867	1863-67
Dalla nascita a 1 anno	207 178	1 079 134
Da 1 anno a 2 anni	89 464	417 480
» 2 » 5 »	75 502	327 136
» 5 » 10 »	33 935	142 840
» 10 » 20 »	40 817	164 803
» 20 » 30 »	60 754	247 393
» 30 » 40 »	59 470	226 727
» 40 » 50 »	61 820	228 161
» 50 » 60 »	66 578	265 411
» 60 » 70 »	77 591	322 755
» 70 » 80 »	64 190	288 833
» 80 » 90 »	25 997	116 780
» 90 ed oltre	3 110	14 048

La mortalità è intimamente connessa alle vicende delle stagioni. La seguente tavola mortuaria per mesi, in ciascun anno e nella media del quinquennio, risponde a questa importante indagine:

Morti per mesi												
Anni	Gennajo	Febbrajo	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1863	70083	65150	66177	55958	53171	56704	72204	74467	63678	59415	58849	64808
1864	76994	67094	59848	60490	50473	48080	62284	75802	64693	60236	51601	59541
1865	62893	62884	73400	59398	50361	49684	61738	69933	63881	64315	63974	64224
1866	63809	54026	58199	54985	53328	53726	69871	69323	63660	66023	62884	63356
1867	66030	54893	58493	53328	56973	83410	110907	101522	78788	72067	60651	69803
MEDIA AN.	67962	60809	63223	56832	52861	58321	75401	78209	66940	64411	59493	64346

AMMINISTRAZIONE.

DIZIONARIO DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA. — *Torino*, 1863, *tipografia Dalmazzo*, 1 volume in 8°.

È un elenco alfabetico dei comuni del regno, coll' indicazione specificata del circondario e della provincia a cui ciascun comune appartiene, e colla rispettiva popolazione secondo il censimento 1861.

ELEZIONI POLITICHE E AMMINISTRATIVE, ANNI 1865-66. — *Firenze*, 1867, *tipografia Tofani*, 1 vol. in 4°.

È la prima statistica pubblicata in Italia sull'esercizio del diritto elettorale sì politico, che amministrativo, dopo la unificazione nazionale.

Le elezioni comunali e provinciali si fecero per la prima volta nel 1865 sotto l'impero di un'unica legge.

In seguito allo scioglimento della VIII legislatura, nel 1865 ebbero luogo anche le elezioni generali politiche. Per le provincie venete e per Mantova le notizie si riferiscono all'anno 1866.

In testa al volume vi è una RELAZIONE AL RE, del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

La INTRODUZIONE, che le vien dopo, contiene una rassegna delle diverse legislazioni vigenti negli stati d'Europa e dell'America in materia elettorale.

Nelle CONSIDERAZIONI che precedono ed illustrano le tavole statistiche, trovansi compendiate le notizie diffuse nelle varie tavole del volume. Per le elezioni comunali, dopo esposte le norme stabilite

dalla legge per la formazione dei Consigli e delle Giunte municipali e i requisiti necessari per l'esercizio dell'elettorato amministrativo, si prosegue in una serie d'indagini sul numero degli elettori in rapporto alla superficie e alla popolazione, ai diversi titoli per la iscrizione all'elettorato, cioè per ragione di contribuzioni dirette, e per titoli e capacità, non che sopra il complesso delle rendite fondiari e della ricchezza mobile. Riassunto quindi l'esito delle elezioni comunali, si espongono alcuni rapporti fra il numero degli elettori e quello dei votanti.

Per le elezioni provinciali, sono parimente accennate le norme di legge per la formazione dei Consigli e delle Deputazioni preposte all'amministrazione delle provincie. Corredano anche questa parte vari ragguagli sui risultati delle elezioni.

Più largamente svolta nelle considerazioni statistiche è la parte che concerne le elezioni politiche. Dopo un cenno sulle disposizioni principali dello statuto fondamentale e della legge elettorale circa l'elettorato politico, si passa a indicare la superficie e la popolazione totale e media dei collegi elettorali, il numero medio delle sezioni onde sono composti, e la media degli elettori per collegio e per sezioni. Altre ricerche concernono gli elettori politici secondo i titoli d'iscrizione, ed il loro rapporto alla superficie e alla popolazione. Il movimento elettorale è quindi considerato in relazione al numero dei votanti al primo squittinio e al ballottaggio, al numero dei rappresentanti eletti in ciascuna delle due fasi elettorali, al numero dei voti ottenuti dagli eletti rispetto agli elettori ed ai votanti. Ad altri curiosi rilievi offrono poi argomento le risultanze comparative delle prime tre elezioni generali politiche avvenute dopo la costituzione del Regno d'Italia negli anni 1861, 1865 e 1867.

La serie delle considerazioni statistiche si chiude con alcuni confronti internazionali tanto per le elezioni amministrative quanto per le politiche.

Vengono in appresso le tavole statistiche. La I tavola generale contiene gli elettori politici ed amministrativi per ciascun comune del regno, divisi per titoli d'iscrizione, non che i risultati delle elezioni comunali. La II tavola dà le elezioni provinciali per mandamento. La III tavola, assegnata alle elezioni politiche, contiene per ciascun collegio politico la popolazione, la superficie, il numero delle sezioni, gli elettori per titoli d'iscrizione, i votanti al primo squittinio ed al ballottaggio, i voti ottenuti dagli eletti nelle due fasi elettorali, i candidati che ebbero almeno 10 voti, e il numero delle elezioni convalidate o annullate. Un'appendice contiene tavole identiche alle precedenti per le elezioni comunali, provinciali e politiche delle provincie venete. In fine vi sono alcuni quadri comparativi tra i risultati delle elezioni politiche del 1867 e quelli precedenti del 1861 e 1865.

SOMMARIO STATISTICO.

Elezioni amministrative. — Gli elettori amministrativi convocati, negli anni 1865 e 1866, per le elezioni comunali erano 1 137 026, così ripartiti secondo i titoli d'iscrizione:

	TOTALE	Per 100
Elettori amministrativi per contribuzioni dirette . . .	1 031 735	90,74
» » per titoli e per capacità . . .	105 291	9,26
TOTALE . . .	1 137 026	100,00

V'ha dunque in Italia 4 elettori amministrativi su 100 di popolazione, e 16 su 100 abitanti maschi di oltre 21'anno. Gli elettori che si presentarono all'urna furono appena 442 039, ossia 39 su 100 iscritti. I consiglieri comunali sommarono a 142 426; a 47 462 quelli che si dovevano eleggere nel 1865.

Elezioni politiche. — Gli elettori politici ascendevano, in tutto il Regno, a 504 263, secondo il titolo che loro conferiva il diritto all'elettorato, distribuiti di questa guisa:

	TOTALE	Per 100
Elettori politici per censo	314 943	62,46
» per titoli e per capacità.	93 347	18,51
» per esercizio di commercio, arti ed indust.	28 737	5,70
» per tassa di ricchezza mobile.	67 236	13,33
TOTALE . . .	504 263	100,00

Ecco i sommi risultati delle elezioni generali del 1865:

	Elettori chiamati al suffragio	Votanti	
		TOTALE	Per 100 elettori
1.° Squittinio. . .	504 263	271 923	54
Ballottaggio . . .	340 310	186 729	55

Dei 493 deputati, onde si compone il Parlamento italiano, 178 furono eletti al primo squittinio e 315 al ballottaggio; la media dei voti ottenuti dai primi fu di 813, quella dai secondi di 363 voti.

INDUSTRIA E COMMERCIO.

TRATTURA DELLA SETA NEGLI ANNI 1863-64-65-66. — Torino, 1864, tipografia Dalmazzo e Firenze, 1865-67-68, tipografia Tofani, 4 vol. in 8.º

La trattura della seta, che è per l'Italia una delle più copiose fonti di ricchezza, ha meritamente richiamata l'attenzione della Direzione di Statistica, la quale si occupò in modo speciale di questa industria, facendone argomento di apposita ed annua pubblicazione dal 1863 al 1866.

I volumetti di questa serie contengono, per circondari, provincie e compartimenti, il numero delle filande con sistema ordinario e a vapore, delle bacinelle che lavorano secondo l'uno o l'altro sistema, e di quelle rimaste inattive; le giornate di lavoro, il peso e la provenienza dei bozzoli filati, la quantità di seta che se ne ricava; il prezzo medio della seta, il valore complessivo della produzione.

SOMMARIO STATISTICO.

Il numero delle filande aperte alla trattura della seta andò diminuendo, come apparisce dalle cifre che seguono, dal 1863 al 1866.

Filande				
Anni	TOTALE	a metodo ordinario	a vapore	per 100 a vapore
1863	4 487	4 167	320	7
1864	3 904	3 560	344	9
1865	2 995	2 587	308	10
1866	2 773	2 411	362	13

Anche le bacinelle scemarono di numero; nel 1863 se ne contavano 50 712; non più che 41 148 nel 1866.

È da osservare però che la diminuzione colpì esclusivamente tanto le filande quanto le bacinelle a metodo ordinario; mentre quelle a vapore, non ostante il decremento generale osservato, salirono rispettivamente, da 320 e 20 016 nel 1863, a 362 e 20 240 nel 1866.

Vediamo ora i risultati della lavorazione annua in tutto il regno, escluso il Veneto:

Anni	Bozzoli filati		Seta grezza ricavata	
	Quantità Miriagrammi	Valore Lire	Quantità Miriagrammi	Valore Lire
1863	2 137 314	87 002 665	160 744	107 000 441
1864	1 251 803	69 152 618	91 288	72 927 373
1865	1 162 108	73 419 108	82 698	80 300 147
1866	1 508 911	76 367 948	98 385	90 891 306

Tra la produzione della seta grezza del 1866 e quella degli anni anteriori all'atrofia del filugello, si osserva una considerevole differenza.

Produzione annua di seta grezza.

	Quantità Miriagrammi	Valore Lire
Prima dell'epizoozia	275 793	167 643 000
Nel 1866.....	98 385	90 891 000
Diminuzione...	177 408	76 752 000

Ecco le notizie riguardanti l'industria serica nelle provincie venete durante il 1863: filande 1 035 (75 a vapore), bacinelle 11 650 (4 600 a vapore), bozzoli filati 45 000 miriagrammi del valore di 18 320 000 lire, da cui si ricavarono 33 800 miriagrammi di seta grezza del pregio di 22 500 000 lire.

INDUSTRIA MANIFATTRICE DELLE PROVINCIE DI BERGAMO E DI PARMA. — Firenze, 1865-66, tipografia Tofani, 2 vol. in 4.^o

Fin dal 1861 fu iniziata la statistica dell'industria, la quale incontrò per via serie difficoltà, non peranco rimosse. Tuttavia siccome parecchie

province avevano risposto all'appello governativo, così parve debito di cortesia pubblicarne a parte e successivamente le relative statistiche.

I volumi dati in luce fin qui sono due, e riguardano le provincie di Bergamo e Parma. Le notizie raccolte danno il numero e la specificazione delle fabbriche; la natura e valore del capitale fisso; la natura, quantità e valore delle materie prime, dei prodotti ottenuti e del combustibile consumato; altri cenni riguardano le macchine e i motori; il numero, condizione, sesso e salario degli operai adulti e dei fanciulli minori di 14 anni; la spesa annua della mano d'opera, e l'interruzione del lavoro.

SOMMARIO STATISTICO.

Le statistiche circa l'industria manifattrice delle provincie di Bergamo e di Parma presentavano, nel 1861, le cifre che seguono:

		Bergamo	Parma
Opifici	N.	300	897
Motori a vapore. {	Numero	17	2
	Forza in cavalli.	117	6
» idraulici. {	Numero	195	835
	Forza in cavalli.	955	2 069
» a vento . . . {	Numero	2	3
	Forza in cavalli.	6	4
Valore del capitale fisso	L.	7 099 005	5 915 974
» delle materie prime	»	24 613 685	9 170 200
» dei prodotti ottenuti	»	30 268 573	10 529 884
» dei combustibili consumati	»	368 605	186 640
Spesa per la mano d'opera	»	2 417 120	896 292
Operai	N.	19 449	2 593

DEL COMMERCIO ITALIANO ANTERIORE E POSTERIORE AL NOSTRO RINNOVAMENTO POLITICO. — Torino, 1862, tipografia Dalmazzo, 1 volume.

In questo volume si dimostra, con irrefragabile testimonianza di prove, come, fin dal 1862, il commercio italiano, superasse già di molto la somma degli affari commerciali che si facevano prima dell'unificazione nazionale, benchè nelle cifre del commercio estero figurassero allora le importazioni e le esportazioni che avevano luogo tra i diversi stati italiani.

SOMMARIO STATISTICO.

Dalle notizie raccolte in questo volume si rileva quale fosse il commercio dei diversi stati d'Italia colle estere nazioni, prima del 1859.

	Importazioni	Esportazioni
	Lire	Lire
Regno d' Italia	607 538 468	569 934 294
Provincie venete	90 118 187	59 847 388
Altri stati italiani	102 594 606	50 938 210
TOTALE	800 251 261	680 719 892

Il movimento della navigazione generale (legni entrati ed usciti) era allora rappresentato da 63 563 legni, di 5 888 279 tonnellate, nel nuovo regno; da 12 266 legni, di 1 162 570 tonnellate, nella Venezia, e da 148 640 legni, di 10 523 895 tonnellate in tutta Italia.

Il materiale della marina mercantile componevasi di 16 500 legni, della complessiva portata di 666 024 tonnellate. La gente di mare comprendeva 13 465 capitani, padroni e piloti patentati, 322 costruttori, 86 644 marinai e mozzi, 5 864 operai novizi d'ascia e calafati, 579 barcajuoli, 25 275 pescatori; totale 137 360 persone.

Da notizie più recenti togliamo i seguenti confronti sulle condizioni del commercio e della navigazione prima e dopo l'unificazione nazionale:

	Prima del 1859	Dopo l'unificazione 1867
Valore del commercio (migliaia di lire) . .	1 327 438	1 785 712
Navigazione generale e di cabotaggio (tonn.)	6 409 577	16 392 330
Costruzioni navali (tonn.)	34 000	69 142

È necessario osservare che le notizie relative al commercio anteriore al 1859 comprendono altresì il traffico tra stato e stato italiano, il quale ora fa parte delle relazioni commerciali interne.

LA NAVIGAZIONE ITALIANA (1860) ED IL COMMERCIO ESTERO (1861) CON APPENDICE SULLE COSTRUZIONI NAVALI (1862). — *Torino, 1863, tipografia Letteraria, 1 volume in 4.º*

La storia economica della penisola riesce quasi una cosa sola colla storia della sua marineria. Così fu nel passato, così di necessità dev' essere per l'avvenire. Parve quindi opportuno all'Ufficio di Statistica di raccogliere fin dal suo inizio i dati intorno alla navigazione, di cui pubblicava nel primo anno una specie di prodromo a maggiori studi. (Torino 1863). In questo volume contengono, in due distinte parti, la navigazione generale (navigazione internazionale), approdi e partenze di bastimenti italiani ed esteri nei porti del regno nel 1860; la navigazione italiana (diretta e indiretta) nei porti esteri durante il 1861. Il movimento nei porti interni procede per ordine di capitanerie e per dipendenze ed è riassunto in una tavola complessiva.

La navigazione nazionale all'estero (navigazione a vela e navigazione a vapore), distinta per porti del movimento e per porti di provenienza e di destinazione, presenta partitamente la navigazione diretta, cioè i bastimenti italiani che da un porto nazionale si dirigono all'estero o che, movendosi da un porto straniero, fanno ritorno alle spiagge italiane, pel servizio del commercio d'importazione e di esportazione e pel trasporto dei viaggiatori, e la navigazione indiretta riguardante i bastimenti nazionali che, navigando nei mari esteri, toccano esclusivamente lidi stranieri, e fanno lo scambio delle merci e dei viaggiatori da un paese all'altro. In apposite tabelle si dà conto della pesca del pesce e del corallo esercitata nei mari esteri da marinai italiani, colla specificazione delle spiagge in cui avviene la pesca e dei porti da cui provengono le barche peschereccie. Seguono un riepilogo per stati e per porti del movimento e un riepilogo generale per stati. Nel primo riepilogo stanno a fronte la navigazione diretta e la indiretta, le quali scorgonsi insieme riunite nel secondo; nei due riepiloghi sono

cumulati i bastimenti a vela e a vapore. Un terzo quadro ricapitolativo presenta i risultati complessivi della navigazione a vela e a vapore, per operazioni di commercio e per approdo forzato. L'ultimo prospetto di questa parte offre un elenco delle principali mercanzie trasportate dai legni nazionali, coll'indicazione del numero dei carichi e del tonnellaggio complessivo. Lo stato delle costruzioni navali nei nostri cantieri mercantili, disposti per circondari marittimi e col numero e la portata dei bastimenti varati, forma l'appendice del volume.

Una doppia serie di pubblicazioni annuali, che corrispondono alla navigazione interna e alla navigazione esterna, fa seguito al volume di cui abbiamo ora accennato le materie.

NAVIGAZIONE ITALIANA NEI PORTI ESTERI. ANNI 1862-63-64-65-66. — *Firenze*, 1864; *Torino*, 1864; *Firenze*, 1866; *Firenze* 1867, 6 Vol. in 4°.

Nei volumi di questa serie è mantenuta la disposizione stessa adottata nel primo lavoro; e solo fu aggiunto uno stato comparativo per porti e per paesi del movimento, riunendo in un solo prospetto gli ultimi risultati e quelli degli anni precedenti. Le statistiche del 1864 e 1865 vennero arricchite con un quadro delle mercanzie, specificate per quantità, che a' porti esteri sono importate dal regno e da altri stati, e di quelle, che dagli stessi porti vennero esportate pel regno e per altri paesi. I consoli italiani all'estero, ai quali devonsi gli elementi del movimento delle navi nazionali, spiegano di anno in anno diligenza maggiore; e d'altra parte la continua istituzione di nuovi consolati, fa sì che le ricerche si possano estendere ad un più gran numero di porti esteri. Al che vuolsi attribuire il progressivo miglioramento di questa pubblicazione, specialmente nella parte che riguarda il movimento delle mercanzie trasportate dall'Italia all'estero, e viceversa, e di quelle scambiate fra stato e stato estero.

Il rendiconto del 1867, nella parte suindicata, dimostra partitamente per ogni porto estero, visitato da navi italiane, il numero dei bastimenti provenienti o diretti per ciascun porto nazionale, coll'indicazione delle merci importate ed esportate, e la specificazione del peso, della misura e del numero. E siccome la navigazione diretta è poscia riepilogata per porti nazionali, così abbiamo, per ciascun porto, la somma delle importazioni e delle esportazioni operate dal nostro naviglio; per la navigazione indiretta, la dimostrazione è stata svolta porto per porto estero, e mediante l'enumerazione delle diverse mercanzie approdate e partite, come già s'è fatto per l'altra maniera di navigazione. Vennero finalmente riassunti per stati del movimento, i risultati complessivi delle mercanzie trasportate dai bastimenti nazionali nei viaggi sì diretti, che indiretti.

SOMMARIO STATISTICO.

Il movimento della navigazione italiana diretta e indiretta nei porti esteri dette, dal 1861 al 1866, questi risultati:

Approdi e partenze della navigazione italiana all'estero						
Anni	Diretta			Indiretta		
	Porti del movimento	Legni	Tonn.	Porti del movimento	Legni	Tonn.
1861	88	11 212	1 069 853	97	4 811	1 072 133
1862	130	13 658	1 319 297	127	5 453	1 144 823
1863	121	14 128	1 476 217	138	6 053	1 301 411
1864	119	14 662	1 659 428	156	7 489	1 678 237
1865	128	13 829	1 630 053	157	8 115	2 009 154
1866	127	14 800	1 729 668	145	8 396	2 152 167
1867	145	15 351	1 793 761	176	10 227	2 610 371

Il seguente quadro comparativo presenta le variazioni avvenute nel movimento della navigazione italiana all'estero, a vela e a vapore, dal 1861 al 1867.

Approdi e partenze						
Anni	A vela		A vapore		A vapore su 100	
	Legni	Tonn.	Legni	Tonn.	Legni	Tonn.
1861	15 662	2 080 973	361	61 013	2,2	2,8
1867	24 017	3 989 275	1 561	414 857	6,5	10,4

Le navi addette nel 1867 alle due maniere di navigazione, recavano 253 067 uomini di equipaggio.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE NEI PORTI DEL REGNO, NEGLI ANNI 1861, 62, 63, 64, 65, 66 e 67. — *Torino*, 1863; *Torino*, 1864; *Firenze*, 1866; *Firenze*, 1867; *Firenze*, 1868, *tipografia Barbèra*; *Firenze*, 1868, *tipografia Civelli*, 6 vol. in 4°.

Il lavoro è compilato sulle notizie che vengono raccolte dai registri delle capitanerie de' porti.

Nei tre primi volumi si scorge che la materia cresceva sotto mano, e che il lavoro andavasi riformando sostanzialmente. Il disegno invece delle ultime pubblicazioni si mantenne lo stesso. Premessa una larga copia di considerazioni statistiche, intese a mettere in rilievo i risultati del movimento, a paragonarli con quelli ottenuti precedentemente, ed a porli infine a riscontro coi risultati degli altri stati, a fronte anche delle cifre che rappresentano il movimento commerciale delle importazioni ed esportazioni fatte dalle navi italiane e straniere, seguono le tabelle, in cinque parti distinte.

Parte I. — MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE GENERALE E DI CABOTAGGIO. — Tav. I. *Navigazione generale*. — Stato delle operazioni di commercio per porti (nazionali ed esteri), e per bandiere (nazionali o estere), distinto per compartimenti secondo cui è scompartito il territorio marittimo del regno (20 compartimenti prima dell'aggiunzione del Veneto: 21 dopo, essendo stati, nella statistica del 1867, considerati come formanti parte di un solo compartimento i circondari marittimi di Chioggia e Venezia); legni a vela, legni a vapore. Nella stessa guisa è dimostrato il movimento per nazionalità delle bandiere e per porti di provenienza

e di destinazione. Gli approdi e le partenze per forza maggiore (*rélache*) sono esposti in modo ricapitolativo per compartimenti e per nazionalità delle bandiere.

Tav. II. *Cabotaggio*. — Approdi e partenze per operazioni di commercio e per forza maggiore: legni a vela e a vapore: per compartimenti e per nazionalità delle bandiere.

Tav. III. *Movimento complessivo della navigazione generale e di cabotaggio, a vela e a vapore, per operazioni di commercio e per forza maggiore*. — Per compartimenti marittimi e per luoghi d'approdo; riepilogato per nazionalità delle bandiere.

Parte II. — *Porti principali del Regno*. Tav. IV. *Stati comparativi*. — Genova, Livorno, Napoli, Messina, Palermo, Ancona, Cagliari, Brindisi. Bastimenti a vela e a vapore, per operazioni di commercio. Navigazione generale per paesi e per bandiere, navigazione di cabotaggio per bandiere. Ricapitolazioni comparative.

Parte III. — *Pesca del pesce e del corallo*. — Grande pesca: battelli nazionali di partenza e battelli esteri in arrivo, per compartimenti. Piccola pesca: stato del materiale. Ricapitolazioni comparative.

Parte IV. — *Marina mercantile e costruzioni navali*. — Stato del personale addetto alla marina mercantile. Stato del materiale pel servizio dei porti e delle spiagge. Naviglio a vela per compartimenti marittimi d'iscrizione, per tipi e per portata. Naviglio a vapore. Ricapitolazioni comparative. Bastimenti varati per cantieri, per tipi, per portata e per compartimenti marittimi d'iscrizione. Ricapitolazione comparativa.

Parte V. — *Infortuni marittimi*. — Sinistri di bastimenti nazionali ed esteri, accaduti nei mari nazionali, e sinistri di bastimenti nazionali accaduti nei mari esteri, coll'indicazione del giorno e del luogo del naufragio, la configurazione, la denominazione, la bandiera, la portata e l'equipaggio del legno; le conseguenze del sinistro e il valore degli oggetti e delle merci salvate e perdute. Ricapitolazione per mesi, per mari e confronti coi risultati degli anni precedenti.

SOMMARIO STATISTICO.

Navigazione generale e di cabotaggio. — Dalle cifre del movimento della navigazione nei porti del Regno, nel settennio 1861-67, che diamo qui appresso, abbiamo pensatamente eliminato il movimento della Venezia, affinchè quell'aggiunta non alterasse i termini del riscontro.

Navigazione

	Comple- siva		Per operazioni di commercio				Per approdo forzato	
			generale		di cabotaggio			
	Legni	Tonn.	Legni	Tonn.	Legni	Tonn.	Legni	Tonn.
1861	229 006	15 220 093	34 708	5 085 381	160 991	7 997 969	33 307	2 136 743
1862	246 851	16 491 501	40 692	5 801 843	173 695	8 495 802	32 464	2 193 856
1863	266 704	18 396 722	42 536	6 786 381	197 772	9 834 515	26 396	1 775 826
1864	263 673	19 130 291	43 264	7 034 042	188 643	9 732 222	31 703	2 364 027
1865	260 678	18 341 178	39 282	6 528 464	193 677	9 675 406	27 719	2 137 308
1866	240 523	18 078 786	37 512	6 718 961	177 562	6 486 719	25 449	1 873 106
1867	239 824	18 628 075	42 657	6 928 241	169 259	9 464 089	27 908	2 235 745

Quali fossero nel primo e nell'ultimo anno del settennio le reciproche proporzioni tra i legni a vela e i legni a vapore, e tra i legni con bandiera nazionale e quelli con bandiera estera, lo dicono le cifre seguenti.

	Navigazione				Legni a vapore su 100	
	A vela		A vapore		Legni	Tonn.
	Legni	Tonn.	Legni	Tonn.		
1861	179 621	8 875 767	16 078	4 207 588	8	32
1867	183 161	8 267 169	28 755	8 125 161	14	49

	Navigazione				Legni Con bandiera nazionale su 100	
	Con bandiera nazionale		Con bandiera estera		Legni	Tonn.
	Legni	Tonn.	Legni	Tonn.		
1861	175 364	8 716 153	20 335	4 367 197	90	67
1867	193 034	11 518 972	18 882	4 873 358	91	71

Veggasi ora il movimento della navigazione nel 1867, per operazioni di commercio nei porti del regno, compresavi la Venezia:

	Approdi e partenze per operazioni di commercio			
	Navigazione generale		Navigazione di cabotaggio	
	Legni	Tonn.	Legni	Tonn.
A vela	34 308	3 784 775	148 858	4 482 394
A vapore	8 354	3 143 466	20 401	4 981 695
Con carico	33 401	5 708 873	124 652	7 883 942
In zavorra.	9 256	1 224 368	44 607	1 580 147
Con bandiera nazionale.	25 900	2 607 265	167 184	8 911 707
» » estera	16 757	4 320 976	2 125	552 382
TOTALE.	42 657	6 928 241	169 259	9 464 089

I bastimenti approdati o partiti per la navigazione generale avevano 506 528 uomini di equipaggio e 143 621 passeggeri; quelli che attendevano alla navigazione di cabotaggio, 1 368 829 gente di mare e 842 073 passeggeri.

Pesca del pesce e del corallo. — La grande pesca del corallo e del pesce impiegava 2 808 battelli, di 24 475 tonnellate. Nelle antiche marine dello Stato, prima che ne facesse parte la Venezia, il numero dei legni partiti per la pesca nel triennio 1865-67 è stato tale:

Anni.	Equipaggio	Pesca del pesce		Pesca del corallo	
		Legni	Tonnellate	Legni	Tonnellate
1865	9 285	820	6 153	411	3 981
1866	7 208	566	5 958	344	3 629
1867	7 098	605	6 841	308	2 965

Nel 1867 salparono dal litorale veneto, per la pesca del pesce, 1 895 battelli di 14 669 tonnellate.

Personale marittimo. — Le iscrizioni sui ruoli marittimi davano, al 31 dicembre 1867, 169 451 uomini di mare, specificati secondo i loro diversi gradi di questa guisa: 5 906 capitani, 5 180 padroni, 112 226 marinai, 23 428 pescatori, 4 601 barcaiuoli, 10 582 maestri d'ascia e calafatti ecc.

Senza tener conto delle provincie venete, si ebbero nel quinquennio 1863-67 le seguenti cifre d'iscritti marittimi:

Anni	Uomini
1863	125 685
1864	139 830
1865	149 555
1866	155 747
1867	157 359

Materiale della marina mercantile. — Il naviglio mercantile e pescareccio italiano contava, alla fine del 1867, 17 690 legni a vela di 792 430 tonnellate (dei quali 1538 legni di 46 123 tonnellate, appartenevano ai porti del Veneto), e 98 piroscafi, della portata di 23 091 tonnellate e della forza di 12 259 cavalli.

Dal 1864 in poi il materiale della marina mercantile italiana si mostra in continuo progresso.

Anni	Naviglio			
	A vela		A vapore	
	Legni	Tonn.	Legni	Tonn.
1864	13 809	573 242	90	19 837
1865	15 633	656 445	95	22 158
1866	16 111	694 919	99	22 445
1867	16 152	746 302	98	23 091

Il naviglio per servizio dei porti contava 5 237 legni nel 1863; 5975 nel 1864; 6 552 nel 1865; 6 030 nel 1866; 6 915 nel 1867, non compresi 2 353 legni del porto di Venezia e 697 di Chioggia.

Costruzioni navali. — Ecco lo stato delle costruzioni nei cantieri del Regno dal 1862 al 1867:

Anni	Cantieri in esercizio	Navi varate	
		Numero	Tonn.
1862	58	219	26 155
1863	60	287	38 165
1864	60	267	38 714
1865	96	911	60 056
1866	94	678	60 354
1867	89	642	72 257

Le costruzioni del 1867 rappresentano un valore di 21 915 129 lire.

Infortuni marittimi. — Gli infortuni marittimi si riassumono nel modo seguente: Bastimenti italiani naufragati nei mari italiani ed esteri:

	Legni			Persone perite
	Naufragati	Perduti	Salvati	
1864	198	131	67	56
1865	171	100	71	684
1866	148	116	32	82
1867	151	115	36	63

Bastimenti esteri naufragati nei mari italiani.

	Legni			Persone perite
	Naufragati	Perduti	Salvati	
1864	174	106	68	41
1865	135	68	67	21
1866	154	111	43	71
1867	144	101	43	42

Per soli 424 legni italiani naufragati nel quadriennio si conosce il valore approssimativo dei danni sofferti, i quali sommano a lire 8 125 098 (4712 810 lire di attrezzi, e 3 412 141 lire di merci).

STATISTICA DELLE SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI, ANNO 1865. — Firenze, 1866, tipografia Tofani, 1 vol. in 4.^o

Il Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio pubblica ogni anno un prospetto delle società commerciali allo scopo di dare esatta notizia del movimento dei capitali che le società applicano alle industrie, o che servono a operazioni di credito. Questa statistica, che offre uno dei principali elementi per valutare la pubblica prosperità e il movimento degli affari, se in passato presentava qualche lacuna, fu ora condotta con maggiore diligenza e potrebbe dirsi quasi compiuta in ogni sua parte, se non vi mancassero le notizie intorno alla parte dei capitali realmente versata, e alle liquidazioni avvenute in questi ultimi anni, e delle società che successivamente si sciolsero, o si riformarono, lacuna avvertita nelle considerazioni che illustrano i quadri statistici.

Le società di assicurazioni, le società di strade ferrate, le società di credito e le società industriali diverse trovan posto distinto in altrettante tabelle. Le notizie statistiche si riferiscono alla denominazione di ciascuna società, allo scopo che si prefigge, coll' indicazione se è nazionale od estera, se anonima o in accomandita, al luogo di residenza, alla data dell' atto di costituzione e del decreto di autorizzazione, al capitale sociale, al numero e valore delle azioni, e alla durata. Seguono tre quadri; nel primo si riassume, per provincie e per compartimenti territoriali, il numero delle società, nazionali ed estere, esistenti in Italia, e la somma dei capitali sociali; nel secondo le società (nazionali ed estere) ordinate secondo l' anno di fondazione; nel terzo, secondo il valore nominale delle azioni ond' è costituito il capitale sociale, incominciando con azioni di lire 10, e procedendo fino a quelle formate da azioni di 100 000 lire.

SOMMARIO STATISTICO.

Al 31 dicembre 1865 v'erano in Italia 343 società commerciali, ripartite per ordine di origine di questa guisa: 6 anteriori al 1830; 5 istituite dal 1830 al 1840; 27 dal 1840 al 1850; 112 dal 1850 al 1858; 13 nel 1859; 13 nel 1860; 20 nel 1861; 35 nel 1862; 40 nel 1863; 46 nel 1864 e 25 nel 1865.

Ecco ora il numero, il capitale sociale e la nazionalità di tutte coteste società, secondo lo scopo che si proponevano:

	Società		Capitale sociale	
	Nazionali	Estere	Società Nazionali	Società Estere
Società d' assicurazione N.	76	12	L. 49 920 936	L. 40 215 000
» di strade ferrate. »	19	»	» 1 413 032 009	» »
» di credito . . . »	31	1	» 381 118 800	» 25 000 000
» industriali diverse »	199	5	» 440 196 530	» 43 144 125
TOTALE. N.	325	18	L. 2 392 627 400	L. 108 359 125

Due sole società di credito e 50 industriali erano costituite in accomandita, con un capitale, per le prime, di 478 800 lire e di 58 007 290 per le seconde; tutte le altre società erano anonime.

Secondo informazioni più recenti e meglio accertate la statistica delle società commerciali offre i seguenti risultati:

Le 238 società esistenti al 31 dicembre 1866, contavano sopra un capitale nominale di 1 413 184 033, ripartito in 2 765 804 azioni, delle quali ne erano emesse sole 2 348 298 con un capitale effettivamente versato di 1 024 450 000 lire.

Al 30 settembre 1868 nel Regno d'Italia v'erano 303 società, delle quali 287 nazionali e 16 estere. Il capitale sociale di cui disponevano le società nazionali ascendeva a 1 142 096 898 lire, a 85 175 000 lire quello di 13 fra le società estere.

RISULTATI DELLA VERIFICAZIONE DEI PESI E DELLE MISURE NEGLI ANNI 1863-64-65. — *Firenze*, 1866, *tipografia Successori Le Monnier*, 1 volume in 4.^o

Questa pubblicazione si compone di una relazione sull'andamento di tale servizio e di un quadro statistico, nel quale sono indicati per il triennio: il numero dei fabbricanti di pesi e misure; il numero degli strumenti metrici presentati alla verifica; il numero di coloro che fanno uso di pesi e misure; il prodotto dei diritti di verifica.

L'ITALIE ÉCONOMIQUE EN 1867. — *Florence*, 1867, *imprimerie de G. Barbèra*, 1 vol. in 8.^o

La Direzione di Statistica pubblicò questo lavoro in occasione della Esposizione universale di Parigi nel 1867, a fine di far conoscere a coloro che visitavano la Sezione italiana, le condizioni economiche ed industriali del Regno, e porli in grado di apprezzarne le forze produttive. La prima parte dell'opera riguarda la geografia, la geologia, la meteorologia, la popolazione, la legislazione, i lavori pubblici, la statistica postale e telegrafica, l'istruzione, l'assistenza pubblica, le istituzioni di previdenza, l'agricoltura, la proprietà industriale, la moneta, il credito, le finanze, il commercio e la navigazione.

La seconda parte è specialmente consacrata ad illustrare statisticamente le industrie italiane che figuravano alla esposizione.

INDUSTRIA MINERARIA, ANNO 1865. — *Milano*, 1868, *tipografia Civelli*, 1 vol. in 4.^o — RELAZIONI DEGLI INGEGNERI DEL REAL CORPO DELLE MINIERE SULLA INDUSTRIA MINERARIA. — *Firenze*, 1868, *tipografia Tofani*, 1 vol. in 8.^o

La Statistica della industria mineraria poté compiersi senza ostacolo e raggiungere quel grado di fiducia che si desidera in simili ricerche, mercè il concorso degl'ingegneri del Real corpo delle miniere, che a tal ramo d'industria soprintendono. Cotesto corpo, per la scientifica educazione che lo distingue, e per l'ufficio pubblico di cui è rivestito, non solo è il più competente a conoscere le condizioni di tale industria, ma trovandosi disseminato per tutto il territorio nazionale, diviso per

questo servizio in nove distretti mineralogici, è in grado di poter facilmente sindacare e verificare sul luogo le notizie date dai singoli industriali. Con tali guarentigie fu possibile condurre a fine questa parte della Statistica delle industrie, la quale abbraccia tanto il lavoro delle miniere, quanto quello delle officine, delle cave e fornaci, torbiere e saline, con indicazioni specificate sulle miniere ed officine in attività, in esperimento, sospese od abbandonate, sulle macchine e sui motori, sulla natura, quantità e valore dei prodotti ottenuti e dei combustibili consumati, sul numero e salario medio degli operai, e sulla spesa totale di mano d'opera.

Il prodotto delle miniere è parte considerevole del lavoro nazionale, è anzi lo strumento stesso d'ogni altro lavoro. I risultati di indagine siffatta, che comprende le relazioni degli ingegneri delle miniere ed un atlante di cifre coordinate ed illustrate dall'ufficio di statistica, sono già di gran valore, e lo diverranno anche più non appena codesto ramo d'industria abbia raggiunto gli sperati miglioramenti. Era opportuno, era necessario pertanto seguirne i passi e notarne il graduale incremento.

SOMMARIO STATISTICO.

Lo stato della industria estrattiva in Italia nel 1865, considerata rispetto al numero delle miniere e degli operai, ai prodotti ottenuti e alla spesa di mano d'opera, apparisce specificatamente per ciascun minerale nel prospetto che segue:

	Numero delle miniere	Prodotti ottenuti		Operai	
		Quantità	Valore	Numero	Spesa di mano d'opera Lire
		Chilog.	Lire		
Ferro.....	44	148 471 900	2 033 460	2 212	643 988
Rame.....	34	16 075 700	1 593 627	2 412	944 476
Galena.....	13	16 027 600	2 972 678	4 105	2 615 797
Oro minerale.....	14	103 800	9 100	642	278,968
» metallo.....		94	226 555		
Mercurio.....	2	7 600 000	57 000	288	86 450
Zinco.....	1	282 800	10 000	23	7 475
Antimonio.....	1	100 000	50 000	»	»
Nichelio.....	2	69 600	1 043	24	5 337
Pirite di ferro...	3	4 750 000	26 000	36	18 564
Manganese.....	4	1 898 000	60 558	213	42 204
Lignite torba....	90	108 424 000	1 004 000	2 120	550 000
Zolfo.....	379	181 299 900	20 059 795	22 935	7 781 042
TOTALE...	587	»	28 103 816	35 010	5 924 801

Vediamo ancora quante fossero, per ogni specie di metallo, le officine in cui si esercitava l'industria metallurgica, quale il numero e quanta la spesa degli operai impiegati, e i prodotti ottenuti:

	Numero delle officine	Prodotti ottenuti		Operai	
		Quantità Chilog.	Valore Lire	Numero	Spesa di mano d'opera Lire
Ferro.....	299	54 795 100	24 655 125	8 177	5 350 330
Rame.....	21	1 032 600	2 764 574	287	143 178
Piombo.....	10	7 909 200	4 206 626	775	345 811
Argento.....		702 100	1 537 935		
Oro.....	12	125	236 331	80	23 453
Zinco.....	1	80 000	36 000	18	7 560
Mercurio.....	1	23 000	91 840	22	4 260
Nichelio.....	1	37 600	131 630	»	17 217
Lignite e torba.....	1	20 000 000	800 000	»	»
Zolfo.....	8	8 225 000	1 295 171	52	27 834
TOTALE...	354	»	35 755 232	9 411	5 919 643

L'Italia aveva inoltre 86 gazometri, che producevano 30 189 941 metri cubi di gas-luce; 67 668 tonnellate di coke, 6 968 tonnellate di catrame, pel valore complessivo di 14 188 598 lire. Vi lavoravano 1177 operai, la cui mano d'opera costava 885 925 lire.

Le industrie laterizie e ceramiche davano i seguenti risultati:

	Numero delle officine	Valore dei prodotti Lire	Numero degli operai	Spesa di mano d'opera Lire
Gesso.....	891	1 603 670	49 174	10 627 940
Calce.....	4 971	11 557 200		
Laterizi e stoviglie.....	5 708	23 762 161		
Maioliche e porcellane..	30	1 960 625	1 493	724 102
Vetri e cristalli.....	46	3 827 734	1 979	964 824

FINANZE.

BILANCI COMUNALI E PROVINCIALI. ANNO 1853. — Firenze, 1865, tipografia Successori Le Monnier, 1 volume in 4.º

BILANCI COMUNALI, ANNO 1866. — BILANCI PROVINCIALI, ANNI 1866-67-68. — Firenze, 1868, tipografia Tofani, 1 volume in 4º piccolo.

Fra tutti gli elementi di fatto, che è necessario di conoscere per recare un esatto giudizio sulle nostre condizioni finanziarie ed economiche, sono principalissimi i bilanci fra le entrate e le uscite dei comuni e delle provincie, appendice indispensabile del bilancio di quella grande e generale comunità, che è lo Stato. Diremo anzi che lo studio di questa connessione tra il bilancio generale e i bilanci locali è divenuto per noi uno dei più urgenti problemi pratici, dal momento che

non solo si è tentato di alleggerire il carico delle spese erariali, affidando una parte dei servizi pubblici ai comuni e alle provincie, ma con nuove imposte sonosi inoltre impegnati alcuni di quegli enti imponibili, che fin qui eran rimasti quasi a dire riservati alle finanze locali. Di che nasce, che omai non si può più escogitare nessuna nuova imposta o rimaneggiamento delle imposte esistenti, senza esaminare se con tali novità non si vengano a sottrarre le fonti d'entrata ai comuni ed alle provincie, ed a richiamare al centro, cioè allo Stato, le forze vitali ed economiche, nel tempo stesso che si vorrebbe far rifuire la vita, la forza e la responsabilità in tutte le membra del corpo politico, delle quali si è costituita, entro certi limiti, l'autonomia.

La Direzione della Statistica generale fino dal 1865 aveva preordinato uno studio sulle finanze comunali e provinciali, pubblicando un sommario delle entrate e delle spese ordinarie e straordinarie. Rispetto anzi ai bilanci comunali le entrate e le spese erano specificate secondo la loro diversa provenienza od erogazione.

Senza confronto più completo è il lavoro pubblicato nel 1868, che trae origine da proposte e da studi parlamentari, e che doveva servire di fondamento all'opera dei legislatori.

La forma riassuntiva, che le molte migliaia di bilanci rendeva indispensabile, era resa più facile dalla qualità stessa dei documenti, che per legge dovevano esser compilati con disegno uniforme. Che se codesta uniformità, non lasciando sempre scorgere, sotto l'apparente identità dei titoli di spesa o di entrata, le varietà nascenti da consuetudini locali od abusive, nocque talvolta, non per questo la Direzione della Statistica si credè licenziata ad istituire, su codesta varietà, una inchiesta, e dovette di necessità restringersi a riprodurre fedelmente i fatti legali espressi nelle cifre e nei titoli dei bilanci.

Rimane solo a dire che, dove per un rispetto amministrativo o per necessità di tempo non si poterono avere per tutte le comunanze comunali gli elementi compiuti, si seguì il metodo razionale di dare una scelta di notizie intorno ai comuni più importanti, che offrono come un saggio ed un indizio concludente delle condizioni normali e generali di tutti gli altri.

Questo confronto che segna le linee generali della vita economica dei più ragguardevoli comuni d'Italia, non sarà certo senza grande utilità per coloro che hanno, o direttamente come amministratori, o indirettamente come rettori, l'arbitrio di segnare la via a codeste associazioni naturali ed autome, dal buon reggimento delle quali dipende in gran parte la salvezza e la prosperità della patria. Certo, se vuole e sa, il comune può essere in Italia libero; ma libero non sarà veramente e proficuamente se non abbia la prima condizione della libertà, l'intelligenza, la quale in queste cose non è possibile senza l'ausilio dei confronti che, rischiarando ciascuna quistione locale colla luce degli esempi, e rattivandola col calore dell'emulazione, la sollevino all'altezza d'una qui-

stione razionale. L'emancipazione e l'autonomia vera dei comuni è di saper regger se stessi e di conoscere le proprie forze col raffronto delle forze altrui, e proporsi quell'alta meta di perfezione civile, che si dimostra non solo possibile, ma necessaria, quando si vede con quali mezzi e con quali forze altri l'ha saputa raggiungere.

La provincia, quale fu ordinata colle ultime riforme del 1865, è un vero corpo amministrativo con sufficiente autonomia, mercè una rappresentanza elettiva, la quale non solo ha il compito di escogitare e di applicare non poche misure aventi carattere quasi legislativo, ma ha piena facoltà di provvedere alle spese che per legge sono attribuite alle provincie, e di deliberare sulle altre che volontariamente le paresse opportuno di sostenere per gl'interessi locali. Laonde la provincia italiana non è ora una semplice circoscrizione governativa, come il dipartimento dell'antico regno italico e la provincia napoletana, e neppure un'autorità tutoria e sopracomunale, che vigila, e in parte dirige i comuni, come avveniva nel sistema del 1859, ma è una vera entità finanziaria, con patrimonio ed erario proprio, e che perciò ha, o può avere, interessi materiali distinti da quelli dello Stato e dei comuni.

Il concetto della provincia economica e finanziaria porta seco per necessaria conseguenza di doverne coordinare l'azione, specialmente nelle imposte e nelle sovrimposte, all'azione delle finanze nazionali e delle finanze comunali. Non v'ha dubbio che siffatto ordinamento delle provincie autonome non sia un frutto della libertà, e di una specie di compromesso tra le tendenze dell'unità politica e quelle della federazione amministrativa, la quale ha trovato la sua formola colla parola dicentrimento. Anzi la costituzione della provincia autonoma ha servito a combattere le tendenze regionali. La legge del 1865 lascia alle provincie una dignità e una libertà, di cui finora poche hanno fatto pieno uso, imperocchè, oltre all'autonomia, entro i limiti delle loro attribuzioni e nell'ambito delle singole circoscrizioni territoriali, concede loro tutta la possibilità di accordi e di federazioni amministrative fra provincia e provincia, preparando così anche la costituzione spontanea delle aggregazioni regionali in ciò che hanno di vero e di rispondente alla natura delle cose.

Non vuolsi però tacere che se l'idea della provincia è quasi compiuta nell'attuale ordinamento del regno, imperfettissima n'è tuttavia la formazione e la circoscrizione territoriale. È generale opinione che convenga rimaneggiarla, affinchè le provincie sieno meglio proporzionate alle nuove condizioni amministrative, alle più rapide vie di comunicazione ed alle ragioni della topografia e dell'economia. Ed in vero, ove se ne levino gli ordinamenti del 1859, che ebbero breve vita nel regno sardo-lombardo, dopo il trattato di Zurigo, le circoscrizioni provinciali, quali erano sotto i precedenti governi, non furono che lievemente modificate, e di alcune perfino i nomi attestano l'origine antiu-

nitaria. Ma devesi affatto distinguere il concetto organico della provincia dal fatto materiale della circoscrizione topografica; l'uno ha bisogno di essere più largamente e coraggiosamente applicato, e spetta alle popolazioni stesse il farlo; l'altro è un problema complesso e tutto pratico e di opportunità, il quale non può essere sciolto che da un arbitrato legislativo.

Ma altra cosa è l'aver molta larghezza di attribuzioni ed altra il trovarsi in grado di esercitarle. Non vi ha dubbio che il potere legislativo, ispirandosi all'idee di libertà, e fors'anche preoccupato delle difficoltà finanziarie, non ha esitato ad alleggerire la somma degli uffici e il fardello dei carichi governativi, per gravarne d'altrettanto le amministrazioni provinciali; ma nessuno poi si è curato di fornire alla provincia le basi d'un vero assetto economico rispondente alla massa dei suoi impegni. La finanza provinciale viene di necessità terza nel campo dell'imposta, quando cioè lo Stato ha già mietuto buona parte della messe e i consigli comunali hanno già spigolato il resto. Che cosa possa rimanere alla provincia dopo siffatte escursioni, diranno i quadri delle entrate provinciali meglio di qualsiasi altra dimostrazione. Essi inoltre porteranno molta luce intorno al quesito delle circoscrizioni territoriali, facendone riconoscere il vario grado di opportunità e di convenienza economica, politica e civile.

A queste idee, svolte nella INTRODUZIONE, succedono le CONSIDERAZIONI STATISTICHE, nelle quali sono riassunte ed illustrate in altrettanti paragrafi le tavole generali dei bilanci comunali (che sono XII), dei bilanci provinciali (1V tavole), e dei bilanci comunali (1867) e provinciali (1868) del Veneto (IX tavole).

Nelle tavole dei bilanci comunali le attività e le passività ordinarie e straordinarie e le sovrimposte sono riepilogate per circondari, province e compartimenti e distinte in comuni urbani e rurali. Tanto le attività quanto le passività ordinarie sono sempre ripartite per titoli di entrata (*resti attivi; rendite patrimoniali; dazio di consumo; appalti di private; tasse di occupazione di suolo pubblico; tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma; tasse sul valore locativo dei fabbricati; entrate e proventi diversi*), e per titoli di spesa (*censi, annualità e interessi di capitali passivi; amministrazione; giustizia, polizia e sicurezza pubblica; guardia nazionale; lavori pubblici; istruzione pubblica; sanità pubblica, cimiteri e culto; dazio di consumo governativo e spese di esazione; diverse*). Le spese e le entrate straordinarie sono date in massa.

Alle tavole speciali dei bilanci comunali del 1866, succedono quadri comparativi quadriennali (1863-66) per province e per compartimenti, e in cui le entrate ordinarie sono specificate in *residui attivi, rendite di stabili e censi, proventi diversi, tasse e diritti diversi*, e le spese comunali nei soli titoli di *ordinarie e straordinarie*. Si danno per il quadriennio anche le sovrimposte.

Le tavole dei bilanci dei comuni capiluoghi di provincia sono eguali

alle precedenti, salvo che si riferiscono ai due anni 1866 e 1867.

Le tavole generali dei bilanci provinciali (anni 1866-67-68) hanno riunita nello stesso quadro, tanto la parte attiva quanto la passiva, e le sovrimposte. La parte attiva vi è divisa in entrate ordinarie (*rendite patrimoniali, rendite diverse*), entrate straordinarie (*fondi disponibili degli anni precedenti e proventi diversi*) ed entrate speciali.

Il bilancio passivo si divide parimente in tre parti: spese ordinarie, spese straordinarie e spese speciali. Tanto le spese ordinarie, quanto le straordinarie sono ripartite nei nove titoli già da noi specificati precedentemente. Anche i bilanci provinciali sono riepilogati per compartimenti, e seguiti da quadri comparativi settennali (1862-68).

Poche altre nazioni, non esitiamo a dirlo, possono offrire un documento statistico più importante di questo, sia per la natura dell'argomento, sia per la copia e il seguito delle notizie che offre tutte insieme riunite e ordinate.

SOMMARIO STATISTICO.

Bilanci comunali. — Nel 1866 la parte attiva dei bilanci di previsione di tutti i comuni del Regno ascese a 279 751 387 (entrate ordinarie, 184 921 870 lire; entrate straordinarie, 58 095 764; sovrimposte, 86 733 753); a 279 125 753 lire la parte passiva. Le entrate sopravanzavano quindi le spese di 625 634 lire.

Riproduciamo la seguente serie quadriennale dei bilanci comunali, avvertendo che in quella del 1866 abbiamo compreso la quota (22 000 226 lire) di dazio di consumo riscosso dalle amministrazioni comunali per conto del governo, per metterla in armonia coi bilanci degli anni precedenti, nei quali è compresa.

Anni	Attività	Passività	Avanzo
	Lire	Lire	Lire
1863	264 254 361	261 915 688	2 338 673
1864	277 838 789	275 035 692	2 803 097
1865	347 988 160	345 875 545	2 062 615
1866	301 751 618	301 125 979	625 634

Nel 1858 erano iscritte nei bilanci comunali lire 219 515 929 di entrata e 229 681 899 di uscita.

Nel 1866 le entrate ordinarie dei comuni urbani e dei comuni rurali si suddividono nei seguenti titoli:

	Entrate ordinarie		
	TOTALE	Comuni urbani	Comuni rurali
	Lire	Lire	Lire
Residui disponibili	15 825 360	6 749 644	9 075 716
Rendite patrimoniali di beni stabili	18 901 114	5 562 771	13 338 343
» » per censi, annualità e valori.	12 117 773	4 509 873	7 607 900
Dazio di consumo comunale	61 919 949	53 011 188	8 908 761
Appalti di privative e fitto di banchi.	722 432	386 924	335 508
Tasse di occupazione di suolo pubblico	1 188 633	811 547	377 136
» sulle bestie e sui cani	2 302 239	1 030 018	1 272 221
» sul valore locativo dei fabbricati	23 491	11 030	12 461
Entrate e proventi diversi	21 920 829	13 431 566	8 489 263
TOTALE.	184 921 870	85 504 561	49 417 309

Anche del bilancio passivo diamo le somme specificate per ciascun titolo di spesa, e distinte per comuni urbani e comuni rurali:

	Spese ordinarie		
	TOTALE	Comuni urbani	Comuni rurali
	Lire	Lire	Lire
Censi, annualità, interessi.....	16 339 535	11 966 056	4 373 479
Amministrazione	32 810 769	11 517 843	21 292 926
Giustizia, polizia, sicurezza pubb.	20 235 628	13 910 968	6 324 660
Guardia nazionale.....	6 130 551	3 192 656	2 937 895
Lavori pubblici.....	20 541 741	8 449 753	12 091 988
Istruzione pubblica	21 792 991	9 009 317	12 783 674
Sanità pubblica, cimiteri, culto..	15 497 156	4 372 585	11 124 571
Esazione del dazio di consumo ..	6 778 612	6 527 228	251 384
Diverse e speciali	33 841 129	16 395 944	17 445 185
TOTALE...	173 968 112	85 342 350	88 625 762

Bilanci provinciali. — Le entrate e le spese dei bilanci provinciali nel settennio 1862-68 si compendiano nelle seguenti cifre:

	Entrate	Spese
	Lire	Lire
1862	23 112 380	23 759 673
1863	26 132 256	25 798 775
1864	35 007 097	35 007 097
1865	41 741 614	41 741 614
1866	55 288 427	55 226 260
1867	62 960 111	62 960 111
1868 senza il Veneto	62 417 564	62 258 280
” col Veneto ...	66 994 400	66 835 116

Le entrate e le spese provinciali del 1866, del 1867 e del 1868 si ripartirono ne'sequenti titoli generali:

	1866			
	1866	1867	1868	
	Lire	Lire	Senza il Veneto	Col Veneto
	Lire	Lire	Lire	Lire
Entrate ordinarie....	2 568 402	3 137 300	2 926 429	2 992 975
” straordinarie	8 825 616	11 272 636	10 805 434	11 096 646
” speciali.....	3 479 385	5 025 449	4 201 686	4 519 809
Sovrimposte.....	40 415 024	43 524 726	44 484 015	48 384 970
TOTALE..	55 288 427	62 960 111	62 417 564	66 994 400

	1867			
	1866	1867	1868	
	Lire	Lire	Senza il Veneto	Col Veneto
	Lire	Lire	Lire	Lire
Spese ordinarie	32 040 015	34 521 365	34 943 276	38 275 143
Spese straordinarie.....	19 670 346	23 224 869	22 817 272	23 801 410
Spese speciali	3 515 899	5 213 877	4 497 732	4 758 563
TOTALE..	55 226 260	62 960 111	62 258 280	66 835 116

Nelle cifre che seguono, relative al 1868, diamo la indicazione specificata delle spese ordinarie e straordinarie di tutte le provincie del regno, compreso il Veneto :

	Spese		
	TOTALE	Ordinarie	Straordinarie
	Lire	Lire	Lire
Annualità, interessi ed estinzione di debiti...	5 724 777	975 081	4 749 696
Amministrazione.....	5 010 718	4 564 726	445 992
Istruzione pubblica.....	3 220 251	2 366 758	853 493
Beneficenza.....	13 914 504	12 851 376	1 063 128
Pubblica sicurezza.....	3 454 518	3 226 428	228 090
Ponti e strade provinciali e consortili.....	22 473 698	10 414 664	12 059 034
Opere idrauliche e marittime.....	1 353 372	797 248	556 124
Opere pubbliche diverse.....	1 275 406	153 640	1 121 766
Spese diverse.....	5 649 309	2 925 222	2 724 087
TOTALE...	62 076 553	38 275 143	23 801 410

ISTITUZIONI DI PREVIDENZA.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO AL 31 DICEMBRE 1862. — Torino, 1864, tipografia letteraria, 1 volume in 4.^o

Premesso un breve cenno storico sulle associazioni di mutuo soccorso, sulle successive loro trasformazioni, sullo spirito che le informava nel medio evo, e sui principii da cui sono animate nell' èra moderna, si passano in rassegna i risultati ottenuti mercè l' inchiesta del 1862.

La seconda parte contiene i seguenti QUADRI STATISTICI :

I. *Stato del personale delle società di mutuo soccorso*, che comprende le sedi delle società per provincie e per comuni, la loro denominazione, il fine che si propongono; il numero dei soci onorari ed effettivi, uomini, donne e fanciulli; l' età d' ammissione (massima e minima); la quota annuale pagata dai soci effettivi; i soccorsi giornalieri; le pensioni annuali; le osservazioni speciali per ciascun sodalizio.

II. *Movimento e stato economico delle società di mutuo soccorso*, in cui, oltre alle sedi, alla denominazione e alla data di fondazione di ciascuna società, si danno il capitale sociale al 31 dicembre 1861; le sovvenzioni, i doni, i lasciti; il contributo dei soci onorarii ed effettivi; la tassa d' ammissione; l' interesse del capitale; il totale delle entrate; le spese d' amministrazione; le pensioni alla vecchiaia; i soccorsi alle vedove ed agli orfani; i sussidi ai soci ammalati; le spese diverse; il totale delle spese; la somma del capitale sociale al 31 dicembre 1862; i soci sus-

sidiati per cause di malattia, i vecchi pensionati; le vedove ed orfani soccorsi; le osservazioni speciali concernenti ciascuna società.

SOMMARIO STATISTICO.

Il 31 dicembre 1862 vi erano nel regno d'Italia, escluse le provincie venete, 443 società di mutuo soccorso; delle quali 66 istituite prima del 1848; 168 dal 1848 al 1860; 209 dal 1860 al 1862. I soci di 408 società sommavano a 121 635; 111 608 effettivi e 10 027 onorari. I soci effettivi si dividevano in 101 208 uomini, 10 198 donne e 202 fanciulli.

Il contributo annuo dei soci effettivi variava da 10 lire e 70 centesimi a 7 lire e 16; ed il sussidio medio giornaliero corrisposto ai soci, da 1 lira e 12 centesimi a 64 centesimi; le pensioni vitalizie corrispondevano ad una media di 366 a 190 lire all'anno.

Le società, nel 1862, distribuirono 25 400 soccorsi per malattia e 1 050 per sciopero involontario, per la durata di 406 247 giornate; concedettero 236 pensioni a vecchi, e 414 soccorsi a vedove e ad orfani.

Ecco ora il movimento economico delle società di mutuo soccorso, specificato per ciascun titolo di entrata e di spesa:

Titoli di Entrata

Sovvenzioni, donativi, legati	L.	204 866
Contributo dei soci onorari	»	73 081
» » effettivi	»	887 502
Tasse d'ammissione	»	88 970
Interessi di capitali	»	112 164
Diverse	»	49 809
TOTALE	»	1 411 392

Titoli di Spesa

Amministrazione	L.	163 668
Pensioni di vecchiaia	»	54 671
Sovvenzioni a vedove ed orfani	»	29 121
Sussidi di malattia	»	424 373
Medicinali ed assistenza medica	»	29 084
Diverse	»	87 078
TOTALE	»	787 995

Il capitale sociale, che al 31 dicembre 1861 era di 2 092 352 lire, s'ali, al 31 dicembre 1862, a 2 715 749 lire.

LE CASSE DI RISPARMIO NEL REGNO D'ITALIA, ANNO 1864. — Firenze, 1867, tipografia Tofani, 1 volume in 4.^o

Il volume porta in fronte una RELAZIONE AL RE del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, seguita da un proemio, in cui è dato cenno, come sorgesse in Italia il sentimento del risparmio; come ne fosse regolato l'incremento; origine delle casse di risparmio; sunto storico e vicissitudini di esse dopo le crisi politiche; loro ordinamenti; differenze che vi si riscontrano nelle varie regioni del Regno; condizioni necessarie al progresso delle casse di risparmio e cause che ser-

vono a determinarlo; operazioni; loro scopo; limiti necessari; utilità ed opportunità d'impiegare in vario modo il capitale che trovasi in deposito presso le casse.

Le CONSIDERAZIONI GENERALI, che fanno seguito alla introduzione, sono divise in due parti: la prima comprende le casse di risparmio all'estero, il rispettivo ordinamento ed il risultato delle operazioni: la seconda riguarda le casse di risparmio italiane, delle quali indica la origine, la costituzione, le vicende storiche, le operazioni conosciute nel 1864; il patrimonio; la situazione finanziaria (attivo, passivo, esazioni, spese, impiego di capitali, versamenti e rimborsi), il credito dei depositanti al principio ed alla fine dell'anno, ecc.

Chiude la pubblicazione una serie di quadri statistici, ove trovansi le notizie che concernono ciascuna cassa e i riepiloghi per provincie e per regioni.

Quadro I. — *Stato attivo e passivo delle casse di risparmio.*

Quadro II. — *Movimento di entrata e di uscita del capitale delle casse.*

Quadro III. — *Movimento dei libretti e del credito dei depositanti.*

Quadro IV. — *Movimento mensile dei libretti aperti, del numero dei versamenti e delle somme versate.*

Quadro V. — *Movimento mensile dei libretti estinti e dei rimborsi fatti e delle somme rimborsate.*

Quadro VI. — *Condizione e professione dei depositanti.*

Infine, *Quadro di confronto tra i quadri IV e V.*

SOMMARIO STATISTICO.

Nel Regno d'Italia, comprese le provincie venete, esistevano al 31 dicembre 1864, 177 casse di risparmio, delle quali 110 erano casse madri e 67 casse figliali: 18 di fondazione anteriore al 1830; 15 aperte dal 1830 al 1840; 64 dal 1840 al 1850; 29 dal 1850 al 1860, e 51 dal 1860 al 1865.

L'attività delle casse al 31 dicembre 1864 rappresentava un valore di 229 850 720 lire, così distribuite:

Mutui con ipoteca	Lire 88 017 000
„ chirografari a privati.....	„ 18 576 100
„ con pegno di valori.....	„ 14 330 900
„ a corpi morali	„ 31 437 900
Valori pubblici e buoni del tesoro	„ 19 121 400
Cambiali	„ 29 987 000
Conti correnti	„ 5 856 400
Diverse	„ 22 524 020

TOTALE. Lire 229 850 720

Le passività salivano a 214 618 602 lire, delle quali 200 033 090, costituivano il debito verso i depositanti.

Le entrate delle casse sommarono nel 1864 a lire 11 442 661 e le spese a 9 652 927. La maggior porzione delle spese (lire 7 977 054) corrisponde agli interessi delle somme tenute in deposito.

Il movimento dei depositi e dei rimborsi nel 1864, non compresi gli interessi, si riassume nelle cifre seguenti:

	Numero	Lire
Depositi	676 161	79 174 009
Rimborsi	293 240	74 507 130

I libretti accesi nel corso dell'anno furono 97010, gli estinti 76 983.

La situazione delle casse e del conto dei depositanti al principio ed al fine dell'anno era tale:

	31 Dicembre 1863	31 Dicembre 1864
Libretti in circolazione..... Numero	384 812	404 839
Valori in deposito Lire...	188 410 587	200 033 090
Patrimonio delle casse..... »	13 842 384	15 544 365

I libretti si ragguagliavano alla popolazione in ragione di 1 : 60; il credito medio per ogni abitante era di 8 lire e 24 centesimi.

SANITÀ.

IL CHOLERA MORBUS NEL 1865. — Firenze, 1867, tipografia Barbèra, 1 vol. in 4.^o

È questo un saggio di statistica igienica consacrato a raccogliere e studiare i fatti, che segnarono l'apparizione del cholera in Italia nell'anno 1865.

Oltre la RELAZIONE AL RE del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e alle CONSIDERAZIONI STATISTICHE, in cui sono sommariamente riprodotte e illustrate le notizie relative ai colpiti e morti di cholera, il volume contiene le tavole seguenti:

1° *Stato generale dei colpiti dal cholera e dei morti, diviso per comuni, provincie e compartimenti.*

2° *Movimento mensile e giornaliero dei colpiti e dei morti.*

3° *Stato dei colpiti e dei morti, per sesso e per età.*

4° *Stato dei colpiti e dei morti, per sesso e per professioni.*

SOMMARIO STATISTICO.

Il cholera invase l'Italia il 25 giugno 1865 e cessò il 10 marzo 1866. I comuni infetti dal morbo contavano 3 677 947 abitanti; $\frac{1}{6}$ circa di tutta la popolazione del Regno. Dal cholera furono colpite 23 577 persone (6,41 per 100 abitanti), soccomberono al morbo 12 901 persone (3,51 per 100 abitanti e 54,7 per 100 colpiti).

Colpiti e morti di cholera per stato civile:

	Colpiti		Morti	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Celibi.....	6 690	4 829	3 684	2 527
Coniugati.....	4 735	4 903	2 627	2 518
Vedovi.....	641	1 678	438	1 066
Stato civile ignoto	1 077	34	18	23

Colpiti e morti di cholera per condizione sociale:

	Colpiti	Morti	
		TOTALE	Per 100 colpiti
Condizione agiata.....	2 210	1 325	60,1
” mediocre..	5 869	3 166	53,9
” povera....	15 467	8 396	54,3
” ignota	30	14	”

Colpiti e morti di cholera secondo il luogo in cui furono curati:

	Colpiti	Morti	
		TOTALE	Per 100 colpiti
Curati a domicilio ...	20 682	11 382	56,5
” all'ospedale ...	2 895	1 519	52,5

Colpiti e morti di cholera per periodi di età, e rapporto dei colpiti alla popolazione delle età corrispondenti, e dei morti ai colpiti:

Età	Colpiti		Morti	
	TOTALE	Per 1000 di popolazione speciale	TOTALE	Per 100 colpiti
Da 0 a 10 anni	4 054	4,52	2 540	50,3
” 10 ” 20 ”	2 772	3,96	1 199	43,3
” 20 ” 30 ”	4 931	7,80	2 293	46,5
” 30 ” 40 ”	3 860	7,34	1 878	48,6
” 40 ” 50 ”	3 212	8,19	1 721	53,6
” 50 ” 60 ”	2 151	7,41	1 285	59,7
” 60 ” 70 ”	1 570	9,70	1 171	74,6
” 70 ” 80 ”	740	11,42	623	84,2
” 80 ” 90 ”	179	13,70	157	87,7
” 90 ” 100 ”	18	13,39	16	88,8
Ignota.....	90	”	18	”

La mortalità dei colpiti fu maggiore nelle femmine da 0 a 5 anni, e dai 70 agli 85: in tutte le altre età la mortalità colpì più gravemente il sesso maschile.

MORTI VIOLENTE, ANNO 1866. — Firenze, 1868, tipografia Tofani, 1 volume in 4.º

La statistica delle *Morti violente*, incominciata nel 1864 e proseguita nel 1865, era stata compresa, fino al 1866, nei volumi del movimento della popolazione dei rispettivi anni.

La maggior copia di notizie ottenuta in questa speciale indagine nel 1866, consigliò a pubblicarla in separato volume.

Il quale si divide in due parti: **CONSIDERAZIONI STATISTICHE — TAVOLE GENERALI.**

Le CONSIDERAZIONI STATISTICHE riassumono, in altrettanti paragrafi, corrispondenti alle *morti accidentali*, ai *suicidi*, ai *duelli*, agli *omicidi* e alle *esecuzioni capitali*, le cifre effettive delle tavole generali, correlandole di opportuni rapporti colla popolazione e colle morti naturali.

Le *morti accidentali* sono studiate in relazione al sesso, all'età, alla condizione e professione delle persone, alle cause che le produssero, e ai mesi in cui avvennero.

I *suicidi* sono considerati rispetto al sesso, allo stato civile, all'età e alla condizione e professione di coloro che li perpetrarono, non che in ordine al modo di esecuzione, alle cause che li determinarono e alla loro vicenda mensile.

Degli *omicidi*, distinti in volontari, involontari e infanticidi, è dato il sesso delle persone che ne furono vittime, e i mesi nei quali vennero commessi.

Dei *duelli* non si ha che il numero totale; delle *esecuzioni capitali* la sola distinzione per sesso.

Tutte le sopraindicate specificazioni dei vari generi di morte violenta, sono, nelle tavole generali, date distesamente per provincie e per compartimenti territoriali.

SOMMARIO STATISTICO.

I casi di morti violente furono nel Regno d'Italia (escluso il Veneto) 6 827 nel 1864, 10 066 nel 1865 e 9 037 nel 1866, così ripartiti tra le cinque categorie di morti accidentali, suicidi, duelli, omicidi ed esecuzioni capitali:

	Morti violente								
	1864			1865			1866		
	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine
Morti accidentali ..	4 082	3 115	967	6 629	4 886	1 743	5 277	3 888	1 389
Suicidi	646	516	130	678	550	128	588	471	117
Duelli	5	5	"	1	1	"	9	9	"
Omicidi.....	2 006	1 755	251	2 688	2 315	373	3 157	2 781	376
Esecuzioni capitali.	88	88	"	70	70	"	6	6	"
TOTALE...	6 827	5 479	1 348	10 066	7 822	2 244	9 037	7 155	1 882

Le morti violente verificatesi nel 1866 si ragguagliavano a 100 000 di popolazione nelle proporzioni che seguono: morti accidentali 23,47; suicidi 2,62; duelli 0,04; omicidi 14,04; esecuzioni capitali 0,03; in complesso 40,20 morti violente su 100 000 abitanti.

ASSISTENZA PUBBLICA.

LE OPERE PIE NEL 1861, COMPARTIMENTO DEL PIEMONTE. — *Firenze, 1866, tipografia Successori Le Monnier, 1 volume in 4.º*

LE OPERE PIE NEL 1861, COMPARTIMENTO DELLA LIGURIA. — *Firenze, 1867, tipografia Successori Le Monnier, 1 volume in 4.º*

LE OPERE PIE NEL 1861, COMPARTIMENTO DELLA LOMBARDIA. — *Firenze, 1868, tipografia Successori Le Monnier, 1 volume in 4.º*

LE OPERE PIE NEL 1861, COMPARTIMENTO DELL'EMILIA. — *Firenze, 1869, tipografia Successori Le Monnier, 1 volume in 4.º*

Le notizie contenute in questi volumi, raccolte dal Ministero dell'Interno e poste in ordine dalla Direzione di Statistica, formano parte di una rassegna intorno alle istituzioni caritative italiane, che tra breve sarà compiuta per tutto il regno. Esse sono precedute da un breve cenno storico sugli antichi e odierni ordinamenti legislativi ed amministrativi concernenti la beneficenza dei diversi compartimenti.

Le CONSIDERAZIONI STATISTICHE e la illustrazione delle tavole comprendono, per ciascun istituto, la data della fondazione e dell'erezione dell'Opera pia in corpo morale, lo stato patrimoniale (fondi urbani, fondi rurali, titoli sul gran libro del Debito pubblico, capitali, censi, ecc., attività diverse e valore dei mobili); lo stato attivo e passivo coll'indicazione degl'aggravi patrimoniali, temporanei e perpetui; il numero delle persone beneficate e sussidiate; il numero dei letti e delle giornate di spedalità; il tutto riassunto secondo lo scopo dei vari istituti pii e riepilogato per circondari e per provincie.

SOMMARIO STATISTICO.

La parte della Statistica delle Opere pie fin qui pubblicata concerne il Piemonte, la Liguria, la Lombardia e l'Emilia. Questi quattro compartimenti, composti di 22 provincie e 4402 comunità, abbracciano circa una quarta parte della superficie del Regno (77 142 chilometri quadri su 284 463) e contengono più di un terzo della popolazione italiana (8646 408 su 24 231 860 abitanti). Delle 4402 comunità comprese in questa Statistica, 2685, con 6 783 858 abitanti, sono provviste di Opere pie.

Le Opere pie esistenti in questi compartimenti nel 1861 erano 5 823, delle quali 45 di fondazione anteriore al 12º secolo; 35 del 12º secolo; 38 del 13º; 107 del 14º; 354 del 15º; 576 del 16º e 1 367 del 17º secolo; 269 opere furono istituite dal 1800 al 1815; 1 399 dal 1815 al 1848, e 508 infine sono sorte dal 1848 al 1861; di 1 164 Opere pie non si conosce l'epoca di fondazione.

Il numero delle Opere pie dei quattro compartimenti, distinte secondo lo scopo che

si propongono, non che il valore del rispettivo asse patrimoniale, la media annua delle entrate, delle spese e delle somme erogate in beneficenza, s'ha nelle cifre seguenti:

	Numero	Patrimonio	Rendita	Spesa	Somma erogata in beneficenza
			(Migliaia di Lire)		
Ospedali degl' infermi.....	388	235 823	15 168	15 304	6 979
Manicomi.....	15	9 422	1 617	1 970	1 576
Ospizi degli esposti.....	52	8 837	2 560	3 841	3 735
Orfanotrofi.....	119	45 442	2 613	2 678	1 438
Ospizi e ricoveri di mendicizia.....	126	50 077	3 823	4 184	2 574
Conservatori, convitti e ritiri.....	91	28 961	2 230	2 118	1 152
Scuole, posti di studio e sussidi scolastici	215	14 668	1 123	1 073	485
Monti di pietà.....	153	21 312	1 475	1 217	9 049
» di maritaggio.....	759	11 328	615	559	404
» di elemosine.....	399	7 494	422	415	300
Sussidi in danaro.....	1 326	35 287	1 835	1 733	984
Soccorsi agli infermi.....	779	21 381	1 206	1 110	670
Culto e beneficenza.....	310	26 860	1 637	1 613	818
Diverse.....	1 097	85 420	6 342	6 354	3 149
TOTALE...	5 824	602 312	42 666	44 119	33 313

Fra gl' istituti di beneficenza non specificati in questo prospetto noveransi 9 ospizi di maternità, 9 opere per baliatici, 9 istituti pei sordomuti, 1 pei ciechi, 6 ospizi di giovani discioli od usciti di carcere, 116 asili infantili, e 126 monti frumentari; vi erano infine 448 lasciti per soccorsi in derrate e 40 per opere di culto: 77 erano le Opere pie di varia natura.

Il patrimonio degli istituti di beneficenza dei quattro compartimenti sopraccennati era costituito nel modo seguente:

Fondi urbani.....	L. 80 658 000
» rurali.....	» 261 240 000
Titoli di rendita sul gran libro (valor nominale)	» 58 649 000
Capitali, censi ecc.....	» 132 677 000
Valore dei mobili.....	» 10 105 000
Attività diverse.....	» 58 983 000
TOTALE....	» 602 312 000

Parteciparono alla beneficenza 2 522 164 persone.

Gli ospedali ed ospizi disponevano di 48 506 letti, dei quali 39 470 gratuiti, 640 semigratuiti e 8 396 a pagamento. Il numero totale delle giornate di spedalità raggiunte in un anno la cifra di 5 549 105.

ISTRUZIONE.

ISTRUZIONE PRIMARIA PUBBLICA E PRIVATA, MASCHILE E FEMMINILE. ANNO SCOLASTICO 1862-63
Torino, 1855, *tipografia Dalmazzo*, 1 volume in 4.^o — ISTRUZIONE ELEMENTARE PUBBLICA PER COMUNI. ANNO SCOLASTICO 1862-63; *Modena*, 1865, *tipografia Cappelli*, 1 volume in 4.^o

Esposte sommariamente, nell'INTRODUZIONE al primo volume, le notizie del censimento della popolazione, 31 dicembre 1861, circa il numero dei regnicoli iniziati ai primi gradi dell'istruzione, le vicende dell'insegnamento e dell'istruzione in Italia prima della sua unificazione, e la necessità che alle cure del governo, il quale con una recente legge aveva liberata l'istruzione dal monopolio che ne facevano per l'addietro alcune caste, rispondesse la nazione con prontezza o con amore, educando i suoi figli come volevano i cambiati destini della patria, seguono alcune CONSIDERAZIONI STATISTICHE. Le quali, illustrando i risultati principali delle tavole generali, ne conservano anche la disposizione. I primi quadri, per provincie e compartimenti territoriali, comprendono gli asili pubblici e le scuole private d'infanzia, le scuole serali e festive, col rispettivo numero d'insegnanti e di allievi; i proventi degli asili, specificati nei quattro titoli, di concorso governativo, provinciale, comunale e di proventi diversi; le spese pel personale e pel materiale. Eguale distinzione si ha per le spese delle scuole serali e festive; non quanto all'origine dei proventi. I maestri degli asili sono distinti in maschi e femmine: in maestre e assistenti le insegnanti, tutte femmine, delle scuole infantili.

La seconda parte delle tavole dà conto delle scuole elementari inferiori e superiori per circondari, per provincie, per compartimenti territoriali, per comuni urbani e rurali e per comuni capoluogo di provincia. Vi sono indicate le scuole pubbliche e private, maschili e femminili; gli insegnanti e gli alunni, distinti per scuole pubbliche e private e per sesso; è notato il numero degli alunni che frequentano le scuole nella stagione estiva; i proventi e le spese delle scuole pubbliche specificate come per gli asili infantili pubblici. Il numero dei comuni (per provincie e compartimenti) dotati di scuole pubbliche e private, maschili e femminili miste, pubbliche e private, e dei comuni in consorzio con altri comuni pel mantenimento di una scuola, è compreso in apposita tavola, in cui figura anche il numero dei comuni privi di tutte o delle singole scuole suindicate, non che delle borgate con o senza scuola pubblica. Il numero delle scuole elementari pubbliche superiori per provincie e compartimenti territoriali, fa parte di altro quadro.

Una serie di tavole (per provincie e compartimenti) rassegna gl'insegnanti (maschi e femmine) delle scuole pubbliche e delle scuole private, secondo la relativa condizione legale (con patente definitiva, con patente

provvisoria), la condizione civile (laici e religiosi) e la condizione morale (meritevoli di lode speciale, ammoniti, sospesi, destituiti o per incapacità o per condotta irregolare). Degli insegnanti nelle scuole private si fa conoscere la condizione legale e civile. Degli stipendi dei maestri e delle maestre nelle scuole elementari pubbliche sono indicate le cifre minime, massime, medie dei minimi e medie dei massimi. Vengono dopo alcune tavole comparative (biennio 1861-62-1862-63) delle scuole elementari per provincie e compartimenti territoriali; uno stato delle scuole normali e delle scuole e conferenze magistrali, coll'indicazione, per sesso, degli allievi e dei maestri intervenuti alle conferenze, dei diplomi rilasciati. Chiude la serie delle tavole statistiche un prospetto per compartimenti e provincie delle sovvenzioni governative, accordate alle scuole primarie e magistrali maschili e femminili e agl'insegnanti.

Nel secondo volume vi è, per comuni, circondari, provincie e compartimenti, il numero delle scuole pubbliche maschili e femminili, il numero degli alunni e dei maestri dei due sessi, le spese occorrenti e i redditi relativi.

ISTRUZIONE PRIMARIA PUBBLICA E PRIVATA. ANNO SCOLASTICO 1863-64. — Firenze, 1866, tipografia Tofani, 1 volume in 4.^o

La breve INTRODUZIONE segnala un lieve progresso in questo primo grado dell'istruzione popolare, ottenuto in quest'ultimo anno scolastico: insiste sull'urgenza di propagare rapidamente e largamente l'istruzione elementare.

Le copiose CONSIDERAZIONI STATISTICHE che corredano questa pubblicazione, servono d'illustrazione all'ultimo rendiconto dell'istruzione primaria pubblica e privata del regno, il quale, per la sua disposizione, è conforme alla statistica, per l'anno scolastico 1862-63, qui sopra accennata. La parte del tutto nuova di questo lavoro concerne le scuole reggimentali dell'artiglieria, genio, granatieri, fanteria di linea, bersaglieri, cavalleria, treno d'armata e corpo d'amministrazione. Codeste scuole si suddividono in scuole di compagnia (2 classi), in scuole inferiori (pei sotto ufficiali di 2 classi, pei caporali e soldati di 3 classi), in scuole speciali (calligrafia, contabilità, monitori, lingua francese) e in scuole superiori (classe unica). I dati raccolti si riferiscono al numero annuo dei giorni di scuola; al numero delle lezioni di lettere e di altre materie; al numero degli allievi al principio e al fine del corso; degli entrati, per ammissione o provenienti da altre classi; dei promossi a classi superiori. L'appendice comprende uno stato graduale delle provincie e dei compartimenti territoriali secondo i diversi elementi della istruzione infantile, ed uno stato del grado d'istruzione dei coscritti di prima e di seconda categoria nelle leve degli anni 1856 e 1860 al 1864.

Sono riportate nel volume le disposizioni ministeriali adottate dal dicembre 1865 al dicembre 1866, sull'ordinamento delle statistiche dell'istruzione pubblica, e circa i modi d'incoraggiare le scuole per gli adulti; sulle

norme direttive per la distribuzione dei sussidi governativi alle scuole ed ai maestri elementari; sui premi da accordarsi e sull'istituzione di una medaglia di onore per gl' insegnanti elementari benemeriti; sull'associazione nazionale per la fondazione di asili rurali per l'infanzia; sull'ordinamento interno del Ministero della pubblica istruzione e degli uffici immediatamente dipendenti.

SOMMARIO STATISTICO.

Quale fosse in Italia, escluso il Veneto, lo stato della istruzione primaria nel triennio 1862, 1863 e 1864, si rileva dal seguente quadro di confronto:

	1862		1863		1864	
	Istituti	Allievi	Istituti	Allievi	Istituti	Allievi
Istituti infantili...	1 673	71 054	1 806	81 513	2 720	107 512
Scuole elementari.	28 490	1 008 674	29 422	1 109 224	31 804	1 178 743
Scuole per adulti.	"	"	3 298	124 201	4 556	164 570

Per rendere comparabili tra loro i dati dei diversi anni vennero ommessi pel 1864, 551 convitti femminili con 20 962 allieve, e 89 663 alunni adulti delle scuole reggimentali. Con quest'aggiunta, nell'anno 1864 si avrebbero 39 631 istituti di istruzione primaria, frequentati da 1 561 450 allievi, così ripartiti:

	Istituti	Allievi
Istituti infantili	2 720	107 512
Scuole elementari superiori	2 124	54 205
" " inferiori	29 690	1 124 538
Convitti femminili	551	20 962
Scuole per gli adulti, serali e festive..	4 556	164 570
" reggimentali.....	"	89 663

Volendo distinguere gli alunni secondo il sesso e la condizione di fanciulli e di adulti ne risulterebbe:

	TOTALE	Maschi	Femmine
Alunni delle scuole per fanciulli	1 307 217	705 580	601 637
" " " per adulti.....	254 233	240 152	14 081
TOTALE...	1 561 450	945 732	615 718

Gli alunni delle scuole per fanciulli si proporzionano alla popolazione dai 2 ai 12 anni come 1 : 3, 74.

Delle scuole primarie, 29 391 con 1 236 447 allievi, erano pubbliche, e 9 505, con 206 572 allievi, private; gli insegnanti sommarono a 45 115, a 23 071 i maestri e a 22 044 le maestre.

A preparare e perfezionare i docenti erano aperte 50 scuole normali, 41 magistrali e 44 conferenze magistrali, frequentate da 7 083 allievi, così ripartiti: .

	Istituti maschili		Istituti femminili	
	Numero	Allievi	Numero	Allieve
Scuole normali	23	854	27	2 325
" magistrali.....	17	413	24	1 132
Conferenze magistrali.....	24	1 451	20	908
TOTALE...	64	2 718	71	4 365

Le spese sostenute dal governo, dalle provincie e dai comuni pel mantenimento delle scuole pubbliche ascensero nel 1864 a 16 689 341 lire:

Spese delle scuole pubbliche			
	TOTALE	Personale	Materiale
	Lire	Lire	Lire
Scuole per fanciulli...	16 042 688	12 163 078	3 879 610
» per adulti	646 653	443 792	202 861
TOTALE...	16 689 341	12 606 870	4 082 471

Or ecco in quale proporzione concorsero a queste spese, il governo, le provincie ed i comuni:

	TOTALE	Scuole per fanciulli	Scuole per adulti
Governo	1 100 155	1 048 682	51 473
Provincie	371 478	354 459	17 019
Comuni	12 700 901	12 168 721	532 180
Rendite patrimoniali e diverse	2 547 734	2 501 753	45 981
TOTALE...	16 720 268	16 073 615	646 653

Ogni scuola importava, in termine medio, una spesa di 590 lire, ed ogni alunno costava lire 13, 52.

ISTRUZIONE SECONDARIA PUBBLICA E PRIVATA. GINNASI, LICEI E SCUOLE TECNICHE. ANNO SCOLASTICO 1862-63. — Firenze, 1866, tipografia Tofani, 1 volume in 4.^o

Alcune osservazioni sul modo di coltivare gli studi filosofici e scientifici, e sull'attitudine dell'ingegno italiano ad applicarvisi, formano l'argomento dell'INTRODUZIONE del presente volume.

Nelle CONSIDERAZIONI STATISTICHE sono compendiate le notizie raccolte sull'istruzione secondaria classica e tecnica e sui convitti maschili.

Le tre prime parti del lavoro, che riguardano i ginnasi, licei e le scuole tecniche, offrono per ciascun istituto l'anno della fondazione, la condizione legale, il personale direttivo ed insegnante (laico ed ecclesiastico), il numero degli alunni interni ed esterni degli istituti governativi, pareggiati ai governativi e liberi. Appositi quadri per compartimenti e provincie offrono i risultati degli esami. Gli alunni ammessi agli esperimenti sono classificati per condizione domestica, per luoghi di origine. Vi è altresì indicato il numero degli alunni esonerati dalle tasse, dei candidati che si presentarono all'esame di ammissione e che ottennero l'approvazione, degli alunni esaminati ed approvati negli esperimenti di promozione, dei premi accordati e degli alunni che nel corso dell'anno scolastico si dimisero volontariamente o furono espulsi.

La ricapitolazione per provincie e per compartimenti degli istituti, degl'insegnanti e degli alunni ha quadri speciali, dai quali risulta quanti sieno gl'istituti retti da laici, da corporazioni religiose, e quanti i seminari ove è data anche ai laici l'istruzione primaria e scndaria.

La quinta parte comprende lo stato economico degli istituti governativi, provinciali e comunali, e degli istituti sussidiati dal governo, dalle provincie e dai comuni. Descritte partitamente in un primo quadro le condizioni economiche di ciascun ginnasio e liceo e scuola tecnica, segue la ricapitolazione delle somme spese dal governo, dalle provincie per questo ramo del pubblico insegnamento. Le spese del personale direttivo e insegnante e del materiale hanno un apposito quadro, come pure le entrate sono distinte secondo la loro origine, da rendite patrimoniali, da sovvenzioni dello Stato, delle provincie, dei comuni, da tasse e da fonti diverse.

Chiude il volume un'appendice sui convitti maschili, disposti per sede, e riepilogati per provincie e compartimenti. Notato l'anno della istituzione e la retta mensile, i singoli convitti sono ordinati in governativi, provinciali e comunali e privati, e il personale è classificato in laici ed ecclesiastici, addetto alla direzione e sorveglianza, all'insegnamento secondario e tecnico, elementare, speciale, all'amministrazione e al servizio. Gli alunni sono distinti per corsi: elementare, ginnasiale, liceale e tecnico, posti gratuiti e semi gratuiti; liceale e tecnico e per luogo di origine; gli alunni dimessi volontariamente e quelli espulsi per malattia.

Lo stato economico dei convitti non differisce da quello adottato per gli altri istituti d'insegnamento, solo vi furono aggiunte due colonne per le spese di vitto e il prodotto delle rette.

SOMMARIO STATISTICO.

Gli istituti aperti all'istruzione secondaria classica e tecnica nell'anno scolastico 1862-63 sommarono 1096, per tutto il Regno, non compreso il Veneto, e più precisamente ginnasi 452, licei 123, scuole tecniche 177, ginnasi e licei seminaristici 344: gli istituti governativi erano 210, i comunali e provinciali 274, i privati 612, compresi 344 istituti che facevan parte dei seminari.

Prescindendo dai ginnasi e dai licei seminaristici, la cui storia s'identifica con quella delle istituzioni chiesastiche, gli altri 752 istituti avevano le seguenti origini: di fondazione remota 50; del 17° secolo 47; 39 del 18° secolo; 24 dal 1800 al 1815; 87 dal 1816 al 1848; 144 dal 1849 al 1860; 88 dal 1861 al 1863 e 96 intorno a cui manca ogni indicazione circa l'origine; rispetto alle scuole tecniche, 2 erano anteriori al 1815; 3 vennero istituite dal 1816 al 1848; 65 dal 1849 al 1860; 100 dal 1861 al 1863; di altre 7 s'ignora l'anno di loro fondazione.

Gli alunni si interni che esterni si ripartivano tra i vari istituti classici e tecnici nel modo qui appresso indicato:

	Alunni		
	TOTALE	Interni	Esterni
Istituti ginnasiali ...	22 759	5 375	17 384
» liceali	4 682	691	3 891
Scuole tecniche.....	8 831	907	7 924
Seminari	12 923	9 475	3 448
TOTALE...	»	16 448	32 737

Il personale insegnante si componeva di 5346 professori, dei quali quasi la metà (2593) erano ecclesiastici.

Dagli esami conosciuti di 484 istituti si ebbero questi risultati: approvati all'esame d'ammissione, 7977 su 9964 esaminati; approvati all'esame di promozione, 14258 su 21559 esaminati.

Il complesso delle spese che occorsero per gl'istituti governativi, provinciali e comunali sommò 4234287 lire, così ripartite fra ginnasi, licei e scuole tecniche:

	Numero degli istituti	Numero degli alunni	Spese Lire
Ginnasi	228	17 098	1 878 422
Licei	71		
Scuole tecniche.	145	8 012	1 159 779
TOTALE...	444	26 110	4 234 287

Le spese si distribuirono di questa guisa: personale di direzione ed istruzione, 3644205 lire; personale di servizio, 239528; materiale e diverse, 350554. La spesa adeguata per ogni istituto ginnasiale o liceale fu di 10283 lire, ossia lire 180 per allievo; lo spendio medio per scuola tecnica non fu invece che di 7998 lire e di 145 per alunno.

A fronte del totale delle spese si ebbe un complesso di proventi, che ascese a 4268451 lire, così distribuiti, giusta la loro provenienza, per natura d'istituti.

	Ginnasi	Licei	Scuole tecniche
Rendite patrimoniali	195 615	46 841	19 560
Concorso governativo	719 737	901 734	380 704
Concorso provinciale e comunale	903 480	163 570	761 315
Tasse scolastiche e diverse	105 794	67 284	2 817
TOTALR...	1 924 626	1 179 429	1 164 396

In complesso il governo concorse nelle spese dell'istruzione secondaria per 2002175 lire, i comuni per 1649212 e le provincie per 179144 lire.

In tutto il regno il numero dei convitti era di 158, dei quali 72 governativi, provinciali o comunali, 86 privati; tutti insieme contenevano 9359 allievi, così ripartiti secondo i corsi; corso elementare 3496; ginnasiale e liceale 4777; tecnico 1086.

Il totale delle spese per 56 convitti governativi, provinciali e comunali ammontava a 2549703 lire, con proventi che di poco le superavano (2667632 lire).

ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA DATA DA CORPORAZIONI RELIGIOSE. ANNO SCOLASTICO 1863-64, Firenze, 1865, tipografia Tofani, 1 volume in 4.º

Nell'introduzione è posto in chiaro come alle corporazioni religiose, da lungo tempo, non competeva il vanto di possedere, fra i suoi, uomini d'intelligenza superiore, nè di disporre, come un tempo, di cospicue rendite, ma sì piuttosto come esse vadano fornite d'insegnanti dotati di una coltura men che mediocre e quasi tutti avversi ad ogni idea di progresso, e perciò spesso pertinaci ed implacabili oppositori alle presenti potestà scolastiche. Si accenna come in Italia sia universale convinzione che le corporazioni religiose insegnanti abbiano finito il loro tempo.

Riassunti ed illustrati in poche pagine di considerazioni statistiche i fatti più importanti, che si contengono nel volume, ne sono disposti gli elementi in due serie di quadri. Nella prima serie gl'istituti per l'educazione e l'istruzione primaria e per l'istruzione secondaria, affidati a ordini religiosi e a congregazioni regolari e secolari, sono distribuiti per sedi e per provincie e compartimenti. Al nome e alla qualità dell'istituto, alla denominazione dell'ordine religioso o corporazione che lo dirige, seguono il numero del personale, maschile e femminile, addetto all'istruzione e al servizio, e il numero degli alunni interni ed esterni dei due sessi. La seconda serie offre uno specchio degli ordini e delle congregazioni religiose coll'indicazione, per ciascun sodalizio, del numero degl'istituti, e dell'insegnamento ad essi affidato, del personale maschile e femminile impiegato per l'istruzione e pel servizio, del numero degli alunni interni ed esterni, maschi e femmine. A complemento di questa parte servono alcune note storiche sull'origine di parecchie corporazioni religiose consacrate all'educazione e all'istruzione.

SOMMARIO STATISTICO.

Gli istituti d'istruzione affidati a ordini religiosi ed a congregazioni regolari e secolari erano nell'anno scolastico 1863-64, 1112; 1049 addetti all'istruzione primaria e 63 all'insegnamento secondario; 189 istituti maschili, 795 femminili e 128 misti.

Il personale insegnante componevasi di 921 maestri e professori e di 8086 maestre; attendevano al servizio 3279 persone.

Vi erano 91688 allievi delle classi primarie e 5752 dei corsi d'istruzione secondaria; 18730 delle classi maschili, 62883 delle femminili, e 15827 delle classi miste di maschi e di femmine.

ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA CLASSICA DATA NEI SEMINARI. ANNO SCOLASTICO 1863-64.

— Firenze, 1865, tipografia Tofani, 1 volume in 4.º

I cenni storici, che precedono il volume, trattano dell'origine dei seminari, del loro deviamiento, dell'indole chiesastica laicale di molti tra essi, delle ingerenze de' passati governi nei medesimi; del governo italiano e dei vescovi in ordine ai seminari; delle condizioni attuali di questi istituti. Premesse alcune CONSIDERAZIONI STATISTICHE circa la varia affluenza in questi istituti di allievi, che vi accorrono soltanto per partecipare all'istruzione secondaria ed elementare, che in essi vien data in modo quasi sempre incompleto, segue la parte statistica, la quale si compone di due quadri. Il primo descrive, per sedi e provincie, i seminari, nei quali si professa l'insegnamento elementare e secondario classico, e indica il numero delle classi liceali, ginnasiali ed elementari di ciascun seminario. Gli alunni sono distinti secondo i tre diversi corsi; distinzione talvolta incompleta per insufficienza di dati. Degli alunni esterni non è segnato che il numero complessivo; gli alunni interni sono invece classificati per periodi di età (oltre i 12 anni, sotto i 12 anni); i chierici sono separati dai regolari. Vi è detto pure se nei luoghi, ove hanno sede i seminari, esistano istituti pubblici per l'insegnamento

secondario classico e tecnico, coll'indicazione precisa dell'istituto esistente (liceo, ginnasio o scuola tecnica). Il volume contiene molte note storiche sommarie sull'origine e sulle vicende più ragguardevoli dei singoli seminari. Chiude la serie delle tavole un riepilogo per provincie e per compartimenti territoriali, ed un elenco dei seminari chiusi per disposizione governativa, dal 1860 al 1865.

SOMMARIO STATISTICO.

Nell'anno scolastico 1863-64 v'erano nel Regno 260 seminari, dei quali 52 specialmente destinati agli studi teologici e 208 consacrati anche agli studi elementari e classici.

Nei 208 seminari in cui si attendeva all'istruzione elementare e classica, vi erano 1 096 classi d'insegnamento, cioè 285 liceali, 714 ginnasiali, e 53 elementari; 44 non specificate. Gli allievi interni ed esterni, addetti ai corsi seminaristici erano 13 174. Gl'interni così si distribuivano secondo l'età e la condizione, di chierici e secolari:

	Alumni interni		
	TOTALE	Sotto i 12 anni	Oltre i 12 anni
Chierici .	8 429	7 391	1 038
Secolari .	1 297	1 127	170
TOTALE..	9 726	8 518	1 208

Dalla formazione del Regno sino al 1865 furono chiusi 82 seminari, dei quali 50 per inosservanza alle leggi scolastiche.

ISTITUTI TECNICI E SCUOLE SPECIALI. ANNI SCOLASTICI 1863-64 E 1864-65. — ISTITUTI MILITARI.

ANNO SCOLASTICO 1863-64. — SCUOLE DI MARINA MILITARE. ANNO SCOLASTICO 1865-66. —

Firenze, 1867, tipografia degli Ingegneri, 1 volume in 4.º

L'Introduzione discorre distesamente dell'insegnamento professionale posto in onore dal governo nazionale. La scarsità d'istituti, e soprattutto d'idonei insegnanti, spiegano come le professioni speciali fossero tenute in Italia in poco conto, e totalmente abbandonate da coloro che coll'ingegno avrebbero potuto farle rivivere e prosperare. Indicate sommarie le disposizioni prese per migliorare gl'istituti, l'introduzione fa un'ampia rassegna dei diversi studi scientifici e pratici, che costituiscono l'insegnamento tecnico-industriale. Oltre i dati riassuntivi degl'istituti tecnico-industriali, militari e di marina militare, illustrati nelle considerazioni statistiche, e comparati coi risultamenti dei singoli rami dell'istruzione pubblica e privata, vi sono nel volume alcune notizie sommarie, che concernono altre scuole pubbliche speciali; le scuole di telegrafia elettrica, le scuole forestali e le scuole censuarie. Per ultimo si riproducono la relazione ministeriale e il regio decreto che determina le norme per gl'insegnamenti superiori, creati presso il Museo industriale italiano e diretti a formare i maestri per gl'istituti tecnici, gl'ingegneri per le industrie meccaniche, chimiche, agricole e metallurgiche e i direttori d'intraprese agrarie e industriali.

La prima parte delle tavole, di questo lavoro è intesa a dimo-

strare lo stato degl'istituti tecnici e delle scuole speciali. Nel primo quadro sono specificati gl'istituti pubblici e privati per sedi (anno scolastico 1864-65). Di ogni singolo istituto si ritrae, oltre la denominazione, le sezioni d'insegnamento, l'anno della fondazione, la condizione legale (governativo, provinciale, privato, pareggiato o libero), il personale direttivo ed insegnante, gli alunni, coll'indicazione dell'istruzione ricevuta precedentemente, la età (sotto i 15 anni, dai 15 ai 20 anni e sopra i 20 anni), la condizione delle famiglie (possidenti, impiegati, commercianti, ecc., nulla tenenti, ignota); degli alunni estranei al comune, sede della scuola, e di quelli usciti nel corso dell'anno (per cause diverse, espulsi) e degli uditori, ed infine degli alunni, che si esperimentarono agli esami di ammissione, di promozione e finali, e di coloro che ottennero la promozione e che furono premiati. Le notizie sul corredo scientifico di ciascun istituto, riguardano le biblioteche (numero dei volumi) e i gabinetti scientifici (valore). Seguono un riepilogo per provincie e un quadro comparativo (biennio 1863-64 e 1864-65) per compartimenti territoriali. Lo stato economico degl'istituti pubblici (governativi, provinciali e comunali) dà per ciascuno le entrate, secondo provengono da rendite patrimoniali, da concorso dello Stato, delle provincie dei comuni, da associazioni private, e le spese del personale direttivo ed insegnante e di servizio, dei premi e dei sussidi accordati e del materiale. Chiude questa parte una serie di note circa le particolari condizioni di alcuni istituti.

La seconda parte comprende gl'istituti militari e di marina militare. I primi sono descritti in tre prospetti: denominazione dell'istituto, sede, scopo, data dell'istituzione, qualità dell'insegnamento, durata del corso, specificazione dell'istruzione (scientifica, letteraria, militare); numero degli allievi determinato dalla legge, numero degli allievi a posto gratuito e semi-gratuito, età utile per l'ammissione, anni di ferma per l'arruolamento volontario, retta annua e corresponsione per la massa individuale, biblioteca (numero dei volumi), arredi scientifici (valore, approssimativo); personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio (ufficiali superiori e subalterni, militari e civili); numero degli alunni di 1°, 2° e 3° anno, loro istruzione precedente (militare, civile, ignota), condizione delle rispettive famiglie (militari, possidenti, ecc., nulla tenenti, ignota), numero degli alunni usciti nel corso dell'anno; candidati all'esame di ammissione (approvati, respinti); alunni all'esame di promozione (approvati, rimandati); media dei punti di merito ottenuti; destinazione definitiva degli allievi. Le notizie raccolte intorno alle scuole militari di marina sono in minor copia, ma nella loro disposizione venne conservato l'ordine suddescritto per gli istituti militari. Siccome mancano le notizie riguardanti le spese e i proventi degli istituti e delle scuole militari, così lo stato economico non offre che la somma delle spese, quale risulta dai bilanci dei Ministeri della guerra e della marina

Nell'appendice sono riportati per sunto i regolamenti organici delle scuole d'agricoltura in Caserta e degli alunni saggiatori, degli istituti militari e delle scuole di marina militare.

SOMMARIO STATISTICO.

Il Regno d'Italia, escluso il Veneto, aveva, nel 1864, 59 istituti tecnici industriali e professionali, sorti quasi tutti (50) dopo il 1860. Attendevano alla direzione e all'insegnamento 510, tra professori e presidi; gli alunni iscritti, per l'anno scolastico 1863-64, erano 2 855 e gli uditori 1 482, così ripartiti secondo la condizione legale degli istituti:

	Numero degli istituti	Numero degli alunni	Numero degli uditori	Personale direttivo ed insegnante
Istituti governativi.....	33	1 837	1 295	322
» provinciali e comunali	21	789	151	150
» privati.....	5	279	36	38
TOTALE...	59	2 855	1 482	510

Gli istituti governativi, o pareggiati ai governativi (46), erano frequentati da 2332 alunni, e i 13 istituti liberi da 523.

Ecco i risultati degli esami di ammissione, di promozione e di licenza dell'anno scolastico 1864-65:

		Alunni		
		Esaminati	Approvati	Approvati per 100 esaminati
Istituti governativi e pareggiati	Esami di ammissione.....	1 168	881	76
	Esami di promozione e di licenza	1 730	1 254	72

		Alunni		
		Esaminati	Approvati	Approvati su 100 esaminati
Istituti liberi	Esami d'ammissione.....	106	65	61
	Esami di promozione e di licenza	256	2 123	87

Gli istituti provveduti di biblioteche erano 25, con 57 281 volumi.

Gli istituti costavano 1 020 980 lire, classificate nel modo seguente:

Oneri ai direttori e professori.	L.	681 072
Salari alle persone di servizio...	»	64 663
Premi e sussidi.....	»	24 186
Materiale e diverse.....	»	251 059
TOTALE...	L.	1 020 980

A codeste spese si soddisfaceva coi proventi che seguono:

Rendite patrimoniali.....	L.	75 348
Concorso dello stato.....	»	377 129
» delle provincie.....	»	431 734
» dei comuni.....	»	133 026
» di associazioni private..	»	3 743
TOTALE...	L.	1 020 980

La spesa media era quindi per istituto di 19 264 lire e di lire 254 per ogni alunno e uditore.

SCUOLE DI GINNASTICA. ANNO 1864-65. — Firenze, 1865, tipografia Tofani, 1 volume in 4.º

Nuova l'istruzione ginnastica pel più gran numero delle provincie italiane, nuovissime le ricerche statistiche a questo riguardo. Le scarse notizie raccolte sono illustrate nelle considerazioni, e descritte nell'unica tavola statistica di questa guisa: scuole governative, provinciali, comunali e private per sedi, provincie e compartimenti territoriali; maestri con o senza patente; metodi d'insegnamento torinese o speciali (scuole dei ginnasi francesi, svizzeri, alemanni); numero degli allievi per maschi e femmine; durata dell'istruzione; collezioni degli attrezzi ginnastici; specificazione degl'istituti a cui sono annesse le scuole di ginnastica.

Corredano questa pubblicazione il regolamento per la scuola magistrale di ginnastica, le teorie e le norme stabilite dal Ministero della pubblica istruzione per l'insegnamento della ginnastica.

SOMMARIO STATISTICO.

Gli esercizi ginnastici avevano in tutto il Regno, nel 1864-65, 255 scuole; 93 governative, 3 provinciali, 90 comunali e 69 private: i maestri erano 187, dei quali soli 48 con patente. Frequentavano i corsi di ginnastica 17 923 allievi, non comprese 57 femmine.

STATISTICA DELLE BIBLIOTECHE, ANNO 1863. — Firenze, 1865, tipografia Successori Le Monnier, 1 volume in 8.º

Questo volume comprende un elenco di tutte le biblioteche del Regno corredato di speciali note storiche e bibliografiche, e di due quadri statistici, nei quali si dà notizia, biblioteca per biblioteca, del nome dei fondatori, della data di fondazione, del numero dei volumi, della loro classificazione, dei cataloghi, del personale, del numero dei lettori, dei libri dati in lettura, ed infine delle entrate, delle spese e del patrimonio. Tutte queste notizie sono precedute da un cenno storico generale, che serve d'introduzione all'opera.

SOMMARIO STATISTICO.

Nel 1863 si contavano nel Regno (escluse le provincie Venete) 210 biblioteche; delle quali 164 aperte al pubblico. Le biblioteche si distinguevano in governative (33); provinciali e comunali (100) appartenenti ad istituti scientifici, a corporazioni religiose e private (71), miste (6): 171 erano generali, e 39 speciali; di quest'ultime 25 non contenevano che opere ascetiche, 11 erano scientifiche e letterarie, 3 di belle arti.

Tutte insieme le biblioteche contavano 4 149 281 volumi, più di 19 volumi per 100 abitanti.

In 97 biblioteche, dotate di apposito registro, si diedero in lettura 988 510 opere, che così ponno classificarsi giusta la materia che trattano:

	Numero delle opere date in lettura
Scienze naturali e matematiche	183 528
» storiche e filologiche..	122 496
» filosofiche e morali....	70 537
» sacre	54 491
» legislative e giuridiche	193 972
Letteratura e belle arti	261 689
Enciclopedia e poligrafia	101 797

Fra le principali biblioteche, 143 avevano 746 317 lire di entrata, provenienti:

Da rendite patrimoniali	L.	87 770
Da sussidi dal governo	»	487 986
» delle provincie	»	8 233
» dei comuni	»	94 404
Da fonti diverse	»	67 924

Le spese sommavano 739 075 lire, delle quali 232 989 lire dovevano servire all'acquisto di libri.

Il Veneto conta 46 biblioteche, con 905 895 volumi.



ERRATA CORRIGE

Pag. 5 linea 23, invece di *sette volumi* leggi *sei volumi*
» 14 » 10 » *tutti indistintamente* » *per tutti indistintamente*

INDICE.

PARERE della Giunta consultiva	Pag. 111
RELAZIONE a S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio sulle pubblicazioni della Direzione di Statistica »	1
NOTE bibliografiche e sommari statistici.	
Congresso di Statistica »	17
Territorio »	18
Popolazione »	21
Amministrazione »	31
Industria e Commercio »	33
Finanze »	45
Istituzioni di previdenza »	51
Sanità »	54
Assistenza pubblica »	57
Istruzione »	59

